



ANGIOIA TREMONTA SCULTORE

a cura di curated by
Luca Beatrice

2000
2010

ANGIOLA TREMONTI SCULTURE 2000 2010

Milano, Galleria d'Arte Moderna
17 settembre - 15 ottobre 2010



Sindaco
Letizia Moratti

Assessore alla Cultura
Massimiliano Finazzer Flory

Direttore Centrale Cultura
Massimo Accarisi

Direttore Settore Musei
Claudio Salsi

GALLERIA D'ARTE MODERNA
di Milano



Direttore
Claudio Salsi

Conservatore
Maria Fratelli

Segreteria organizzativa
Elisabetta Ciccarelli
Graziella Furuli
Sara Minotti
Giuseppina Ornaghi

Si ringraziano i volontari
del Servizio Civile

con il patrocinio di



Mostra prodotta da



GALLERIA D'ARTE MODERNA
di Milano



PALAZZO REALE

*Responsabile coordinamento
e gestione mostre*
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Giuliana Allievi

Organizzazione
Luisella Angiari
Filomena Della Torre
Patrizia Lombardo
Christina Schenk
Diego Sileo
Giulia Sonnante
Roberta Ziglioli

Coordinamento tecnico
Patrizia Lombardo
Luciano Madeo
Annalisa Santaniello

Responsabile Amministrazione
Renato Rossetti

Amministrazione
Valeria Giannelli
Laura Piermattei
Sonia Santagostino
Luisella Vitiello

Responsabile Comunicazione e promozione
Luciano Cantarutti

Comunicazione e promozione
Francesca La Placa
Maria Trivisonno

Ufficio stampa Comune di Milano
Francesca Cassani
Martina Liut

Comunicazione visiva
Dalia Gallico
Art Lab

Assistenza Operativa
Palma Di Giacomo
Maria Loglisci
Giuseppe Premoli
Luciana Sacchi

Servizio Custodia
Corpo di guardia Villa Reale/PAC

Mostra a cura di
Luca Beatrice

con l'assistenza di
Corinna Carbone

Progetto allestimento e direzione lavori
Francesco Carlino

Progetto illuminotecnico
William Palmato - Sellservice
Daniele Canuti

Progetto grafico mostra e catalogo
Studio Prodesign, Milano

Installazione vivente
Ermanno Stea, regista
Lara Ferrario
Eduard Dumitru

Video arte
Simone Cannata, regista

Video biografico
Cicero Santi

Fotografie
Angiola Tremonti
Angelo Cappelletti
Carlo Ricci
Nino Monti
Vittorio Zanoni

Traduzioni
Giuliana Meroni

Sito internet artista
www.angiolatremonti.com
a cura di Vittorio Zanoni



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione
Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A.

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Redazione
Ondina Granato

Coordinamento organizzativo
Michela Bramati

Segreteria di redazione
Elena Piaggese

Ufficio iconografico
Deborah D'Ippolito, Alessandra Olivari

Ufficio stampa
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori
di diritti che non sia stato possibile rintracciare

© 2010 Silvana Editoriale Spa
Cinisello Balsamo, Milano
© 2010 gli autori per i loro testi
© 2010 Angiola Tremonti per le immagini

Silvana Editoriale Spa

via Margherita De Vizzi, 86
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 61 83 63 37
fax 02 61 72 464
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite presso lo stabilimento
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa
Cinisello Balsamo, Milano

Finito di stampare
nel mese di agosto 2010

DA TWIN PEAKS A TREMONTI - FROM TWIN PEAKS TO TREMONTI

All'inizio degli anni novanta un telefilm a puntate (allora non si chiamavano ancora serial) riuscì a catturare l'attenzione del pubblico giovane, che di norma non prevedeva di passare le serate davanti alla tv. *Twin Peaks*, questo il titolo del progetto concepito e in parte realizzato dal grande regista americano David Lynch, proponeva una storia strampalata e surreale, dalle improbabili connessioni logico-spazio-temporali, apoteosi del visionario e dell'onirico. Ma non è questo il punto, quanto la capacità della serie di colpire l'immaginario di altri artisti visivi che dedicarono diverse riflessioni al telefilm. "Welcome to Twin Peaks", il cartellone stradale di benvenuto al turista, ignaro di star capitando in un paese di matti, venne letteralmente prelevato dal concettuale francese Philippe Parreno, reintitolato *No More Reality* e posto all'ingresso della mostra *No Man's Land* alla Villa Arson di Nizza nel 1991. Oggi l'opera si trova nella collezione di François Pinault.

A proposito di incipit bizzarri, questo testo si inserisce in tale categoria. Ma non posso farci niente se la medaglietta che mi ha regalato alcune settimane fa Angiola Tremonti, raffigurante *nomen omen* tre vette di altrettante montagne, ha provocato come primo stimolo il ricordo proustiano di uno dei capolavori lynchiani. Basta, mi fermo qui, inutile cercare impensabili connessioni tra l'artista lombarda e il geniale autore del Montana. Giusto un flash, ma si sa, gli inizi dei testi sono sempre problematici e quando si riesce a farsi portare via da un'immagine è giusto seguire la corrente.

Angiola Tremonti è un'(ex) ragazza che ti cattura con lo sguardo e con il suo incontenibile entusiasmo. Non ci sono mezze misure: o le vai dietro perché ti confonde con le sue mille idee disordinatamente e creativamente sovrapposte l'una all'altra, oppure lasci perdere e cerchi a fatica di mantenerti nei binari della razionalità. Lei, Angiola, non ti aiuta di certo, lei e le sue tante troppe cose da fare, da pensare, progettare; le persone da chiamare, coinvolgere, contattare, in uno tsunami di entusiasmo dove tutto ciò che ti chiede te lo restituisce all'ennesima potenza.

Personalmente sono scettico, per non dire freddo, rispetto a quegli artisti che finiscono per imporre il proprio personaggio. Certo, per chi usa come me la parola, sono più facili da raccontare e calibrando gli artifici retorici è ben più probabile che il pubblico ti legga se la storia del tuo soggetto ha effettivamente qualcosa da dire. Ti assale persino il dubbio che, non so, uno come il piemontese Pinot Gallizio sia prima di tutto un personaggio, poi un artista. Certo la sua opera pittorica è interessante e fortemente

Luca Beatrice

In the early nineties, a television serial got an unexpected audience by the teenagers, usually uninterested in spending their evenings watching television. *Twin Peaks*, as was called this project conceived and partially directed by the famous American director David Lynch, offered a strange and surreal plot, with unlikely connections of logic-space-time, a visionary and oneiric apotheosis.

It's not the matter, but how this serial kept the imagination of visual artists, who devoted their attention to this movie. The road sign "Welcome to Twin Peaks" placed at the main street for the tourists, unaware to have come in a crazy country, was literally taken off by the French conceptual Philippe Parreno, re-named *No More Reality* and placed at the entrance of the *No Man's Land* Exhibition in Nice, Villa Arson, in 1991. Now this piece is in the François Pinault's collection.

Thinking of bizarre incipit, my text falls in this category. But what can I do, if some weeks ago Angiola Tremonti gave me a medal depicting *nomen omen* (Tre Monti : Three Mountains) three mountains peaks, which whetted my Proust memory of a Lynch masterpiece.

But let me stop now, there is no reason to look for unthinkable connections between our Lombardy artist and the creative Montana author.

That's only a flash, as you know how always starting a text is something difficult and if you are captured by an image, it's better you follow that.

Angiola Tremonti: this (ex) girl catches you by her glance and an inexorable enthusiasm. She lets you no middle way: either you stay with her, involved into her thousands, mixed creative ideas, or stay out trying to keep track of rationality. Don't expect that she, Angiola, shall help you, she has so a lot of things to do, thinking, projecting, calling people, involving, contacting, she's an enthusiastic tsunami, but everything she asks will be given back to the highest degree.

My mind to those artists who want to impose their personality is almost cold and skeptic. Of course, a writer like me finds easier, with a good calibration of the rhetorical tricks, to narrate what the public enjoys in reading, if there is something special to know. You can also think that someone, like the Piedmontese Pinot Gallizio is firstly a character, then an artist. His painter's work is surely interesting and intuitive but, if this pharmacist from Alba hasn't been so much unpredictable and bizarre as we know, perhaps we wouldn't have been kept by such charm. And let me speak about Joseph Beuys, even if I'm going to say heresy: by me his

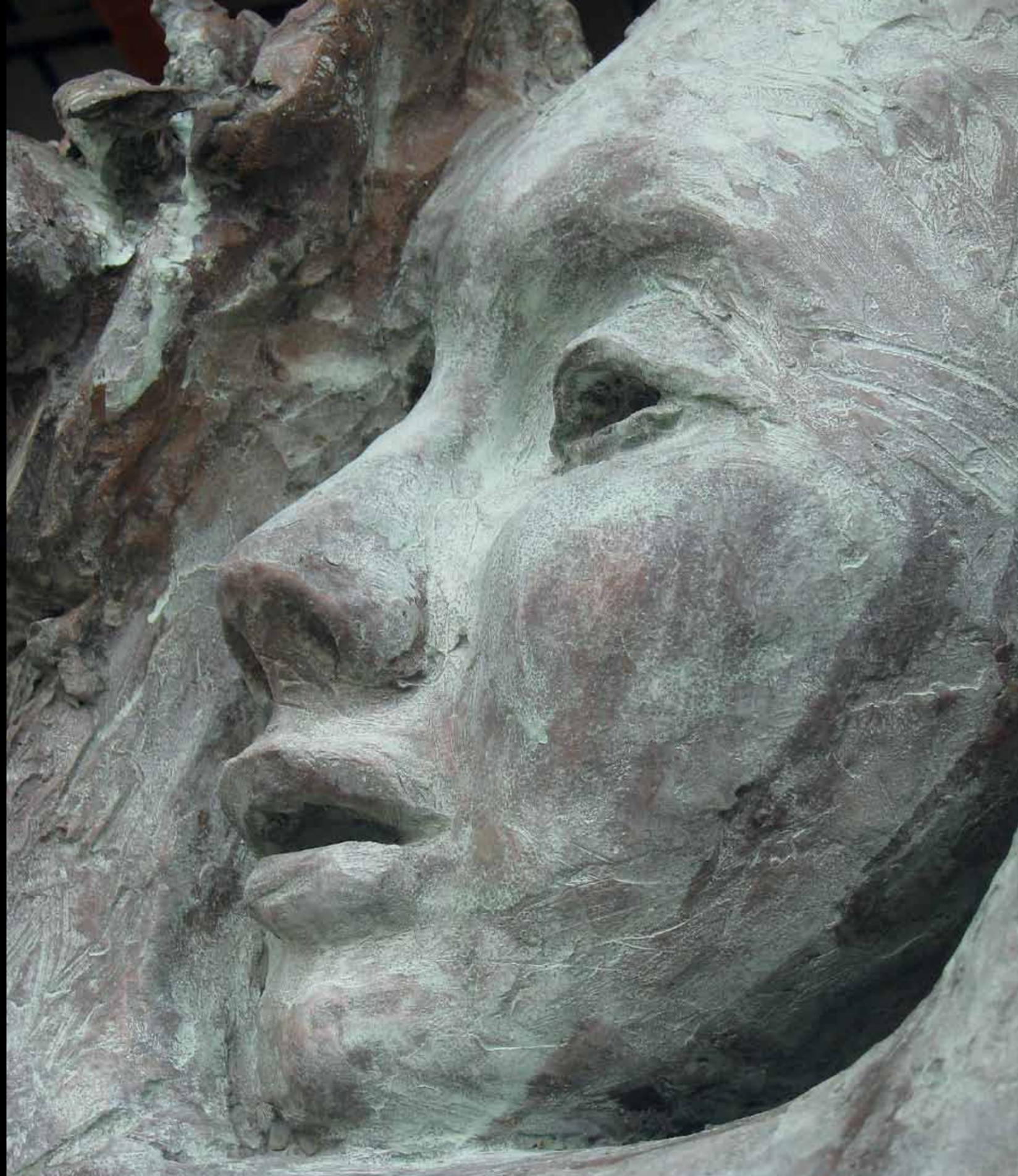




Abbraccio (particolari), 2010

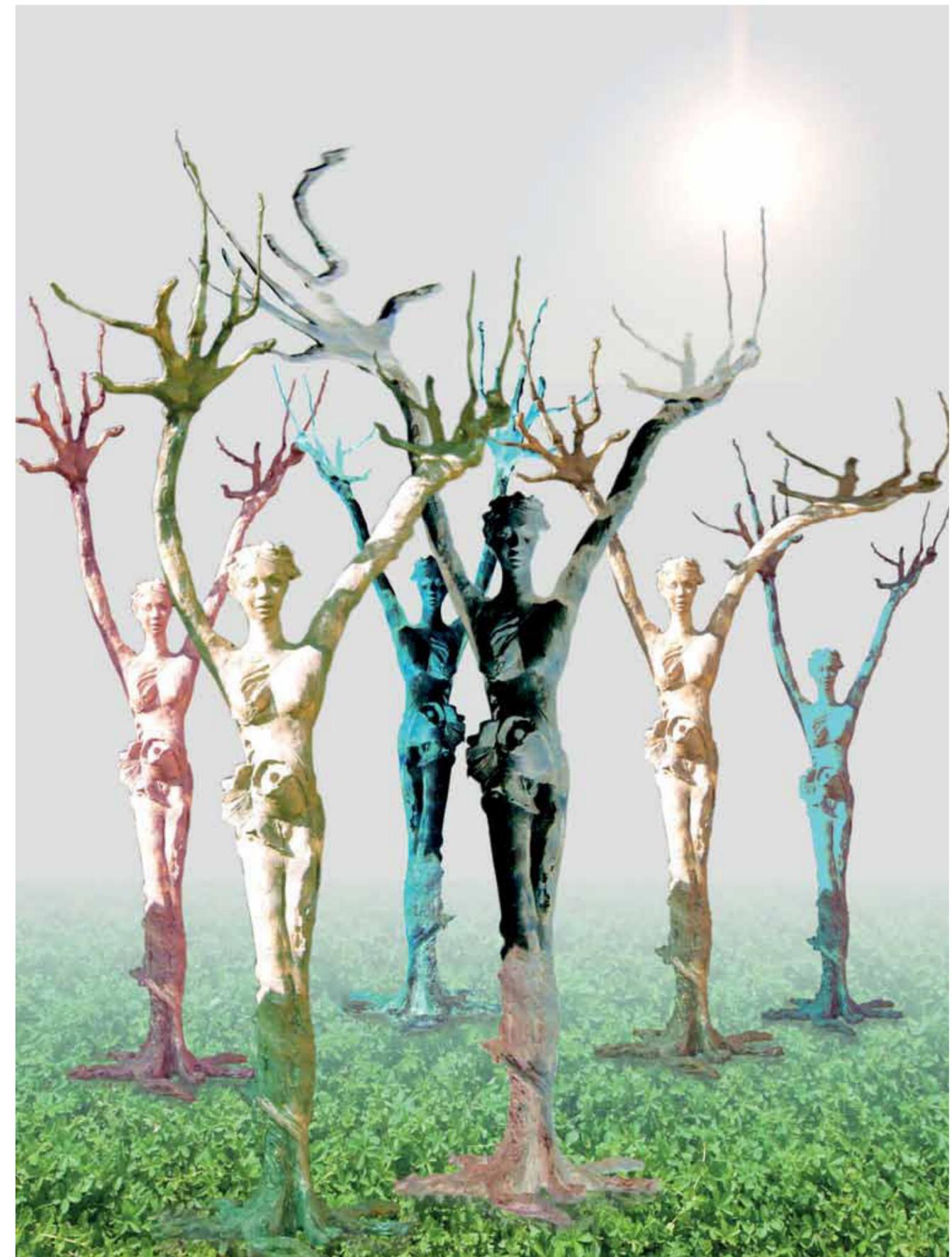


Abbraccio, 2010, bronzo, h 340 cm





Donna albero, 2009, bronzo, h 350 cm



Bosco incantato e magia di luce, 2010, resina illuminata, dimensioni ambientali



Donna albero (particolari), 2009





Bosco incantato e magia di luce, fase di lavorazione



Maternità arborea, 2005, bronzo, h 62 cm



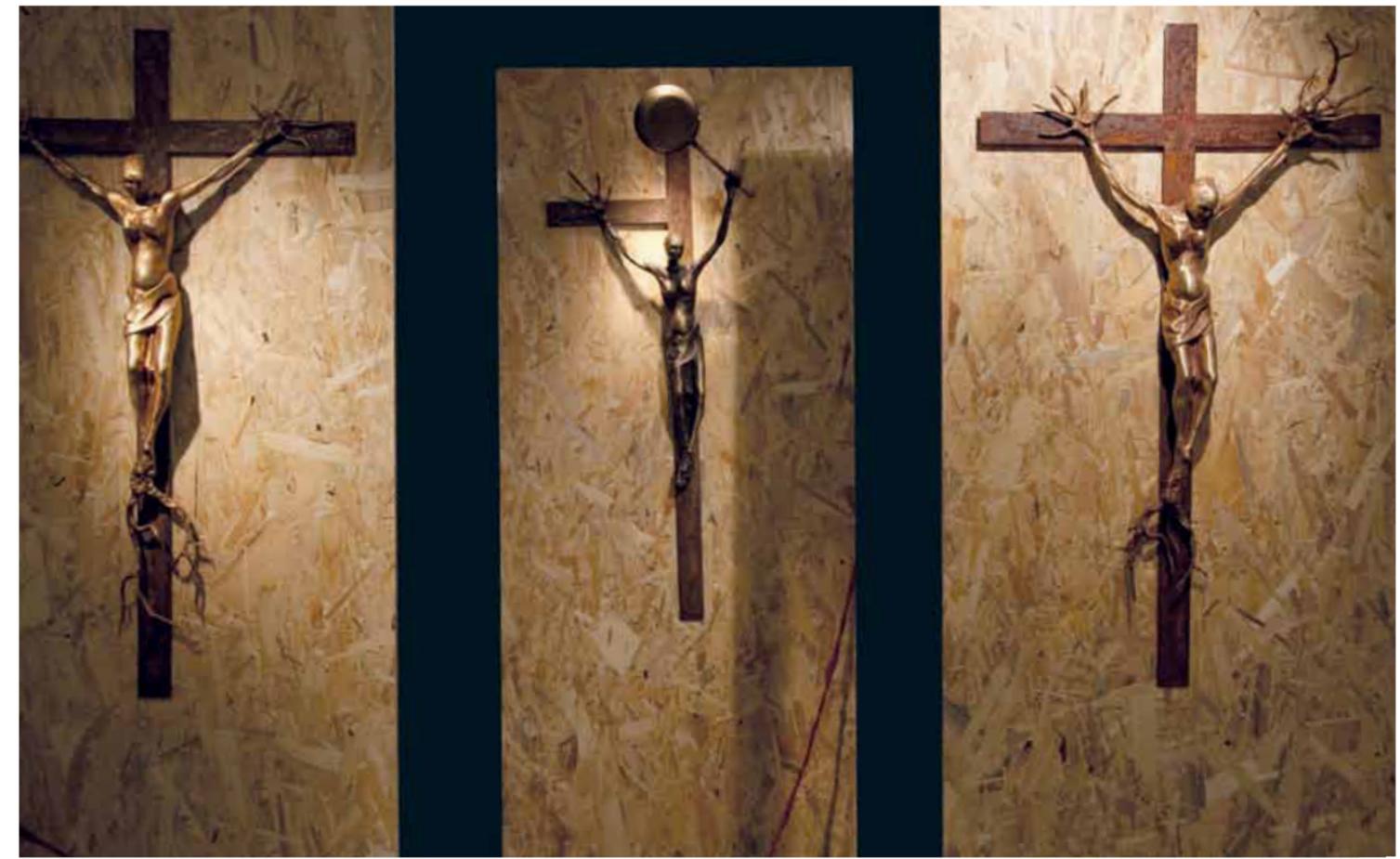


Arbor vitae, 2008, bronzo, dimensioni ambientali



Grappolo, 2000, bronzo, h 410 cm

- Fasi di lavorazione:
- Realizzazione in creta
- Particolare bronzo
- Fusione cera persa in bronzo
- Fontana
- Ritocco delle cere



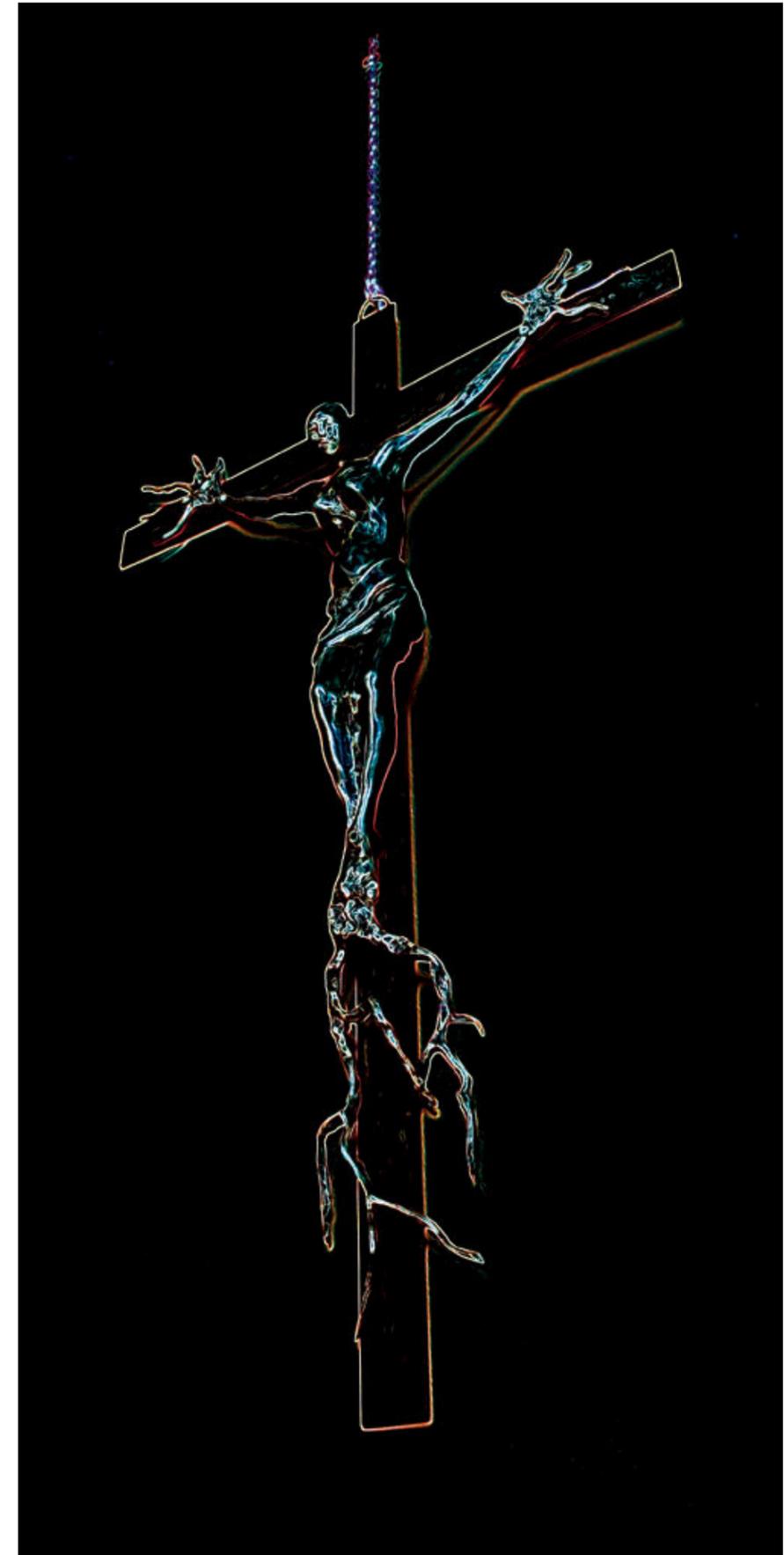
Vera Mater, 2006, ferro e bronzo, dimensioni ambientali

Donna vera che si fa crocifiggere
e che dona la sua esistenza per l'amore,
per la nuova creatura che ha gestito
e che ha fatto nascere e per il quale
continuamente si rivela pronta
al quotidiano sacrificio immolativo



Donna crocefissa, 2006, ferro e bronzo, h 90 cm

Mater Lucis, 2006, bronzo e led, h 120 cm







Mabilla vera madre, 2007, ottone e bronzo, h 45 cm



Toccano il cielo, 2009, bronzo, h 39,5 cm ciascuna



Intensità, 2002, bronzo, h 50 cm

Miraggio della grande madre Africa, 2006, bronzo, h 120 cm



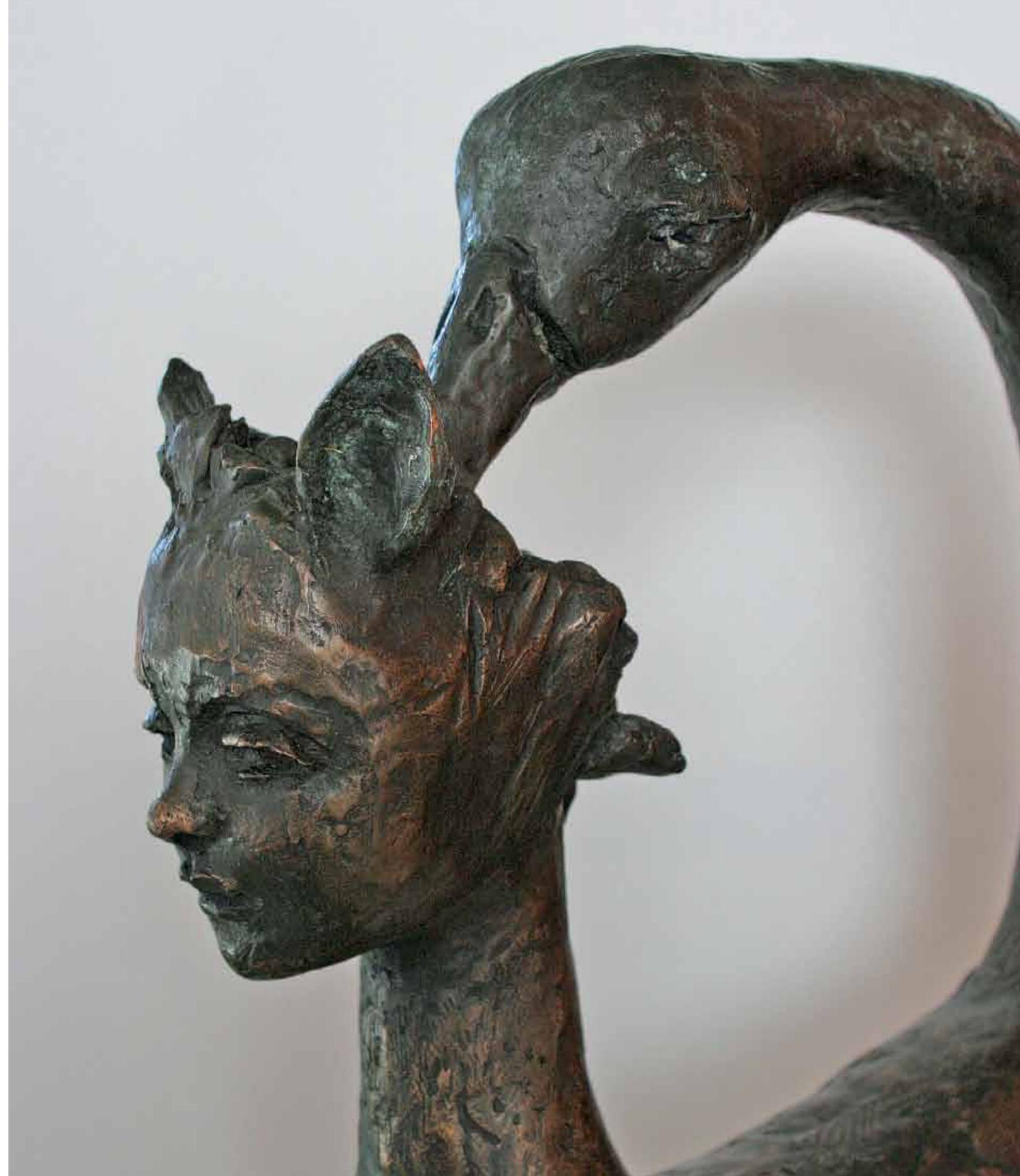


Cuore e manto, 2010, bronzo, h 45 cm





Gattoca, 2009, bronzo, h 63 cm
Gattoca (particolari), 2009





Capra, 2010, bronzo, h 53 cm



Maternità alata, 2008, bronzo, h 38 cm



Mammotta, 2010, bronzo, h 26 cm
Marmotta e champagne, 2010, bronzo, h 34 cm



A destra
Marmotta, maternità pensierosa (particolare e intero), 2009,
bronzo, h 65 cm





La mano del coniglio, 2009, bronzo, h 27 cm



Donna gatto, 2009, bronzo, h 60 cm



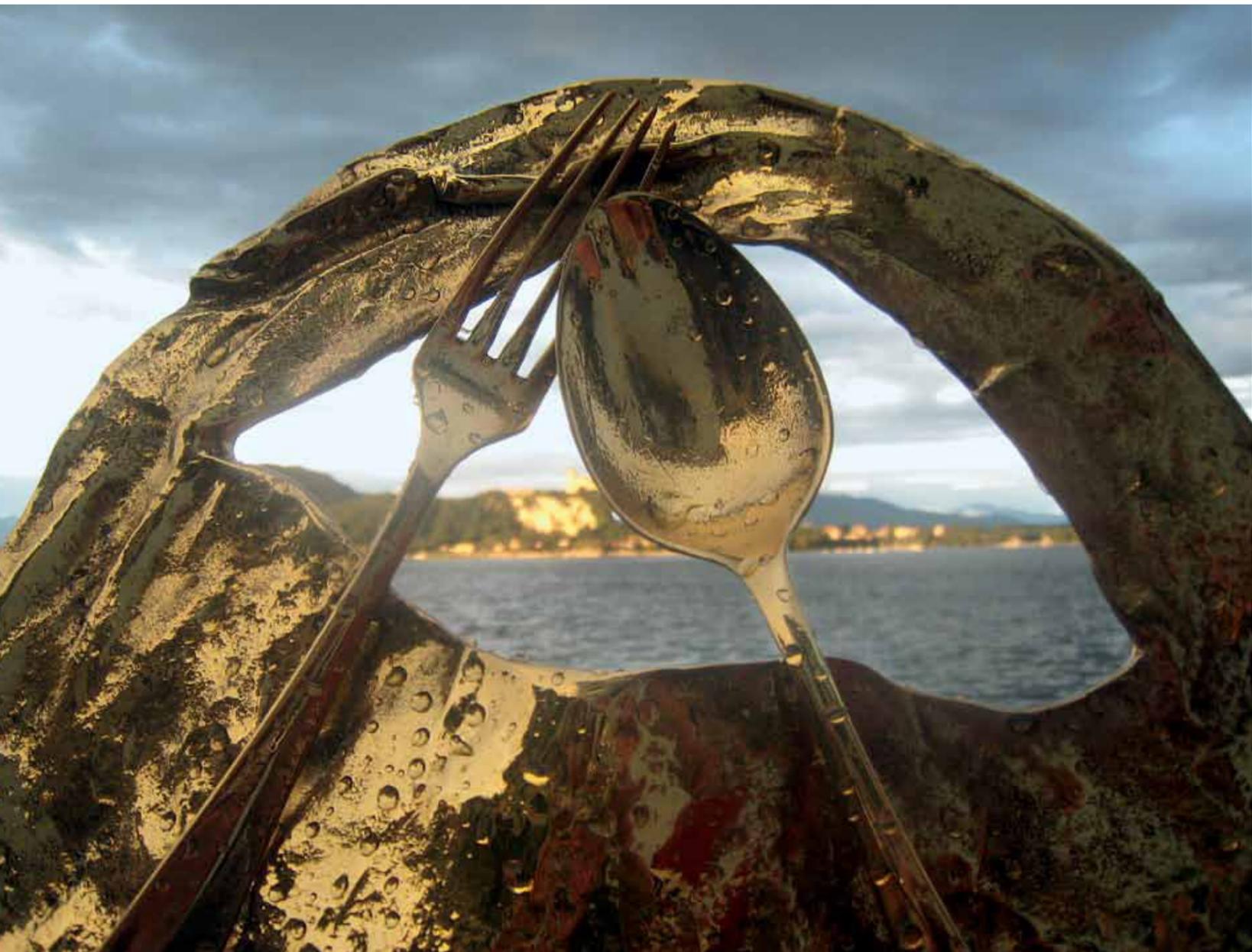
Le vele, 2009, bronzo, dimensioni ambientali



Le vele, 2009, bronzo, h 45 cm

Plenis velis, 2004, bronzo, 85 x 65 cm

Cibo fonte di vita, 2005, bronzo, dimensioni ambientali



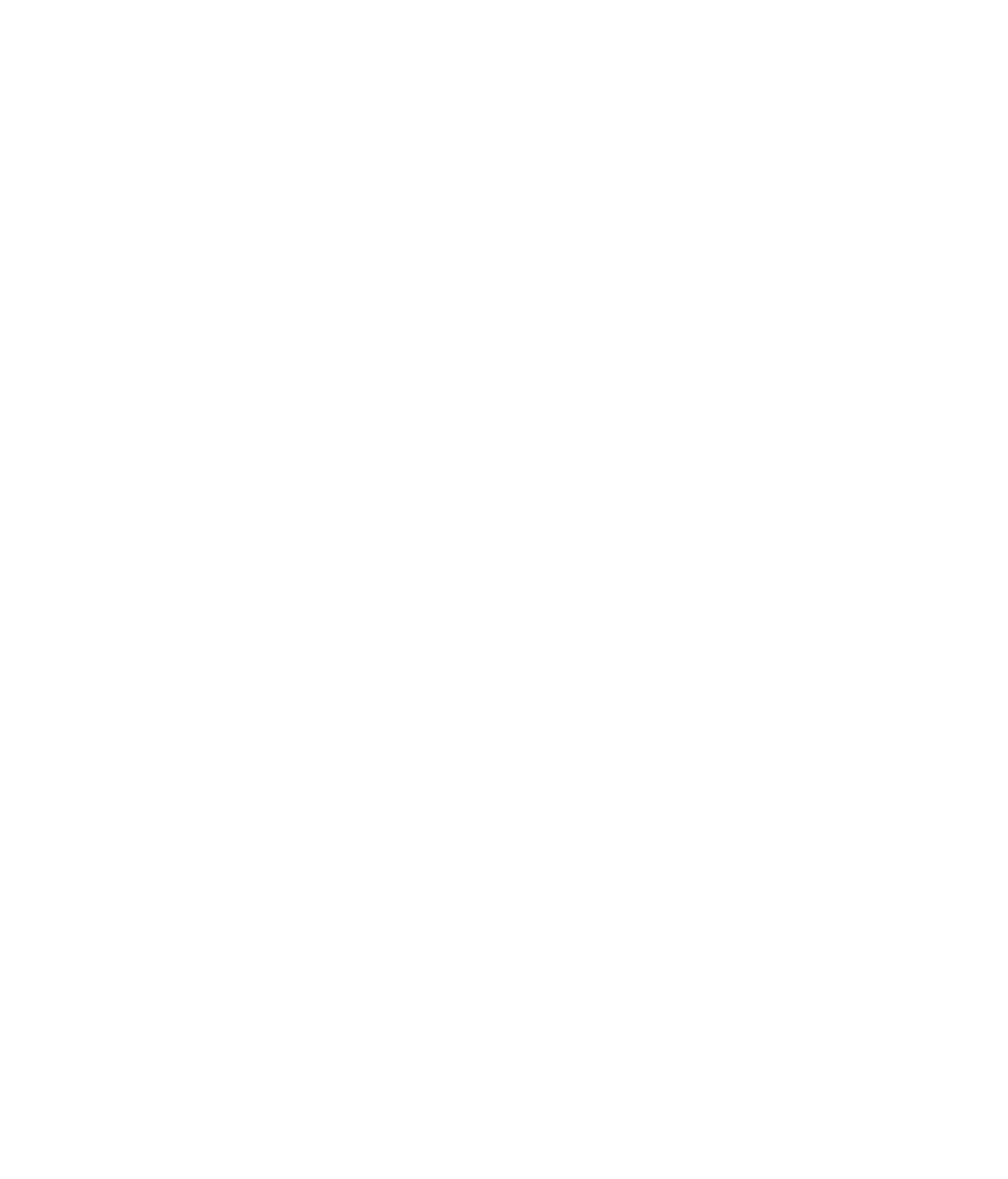


Spermatozoi, dialogo, 2000, bronzo, dimensioni ambientali



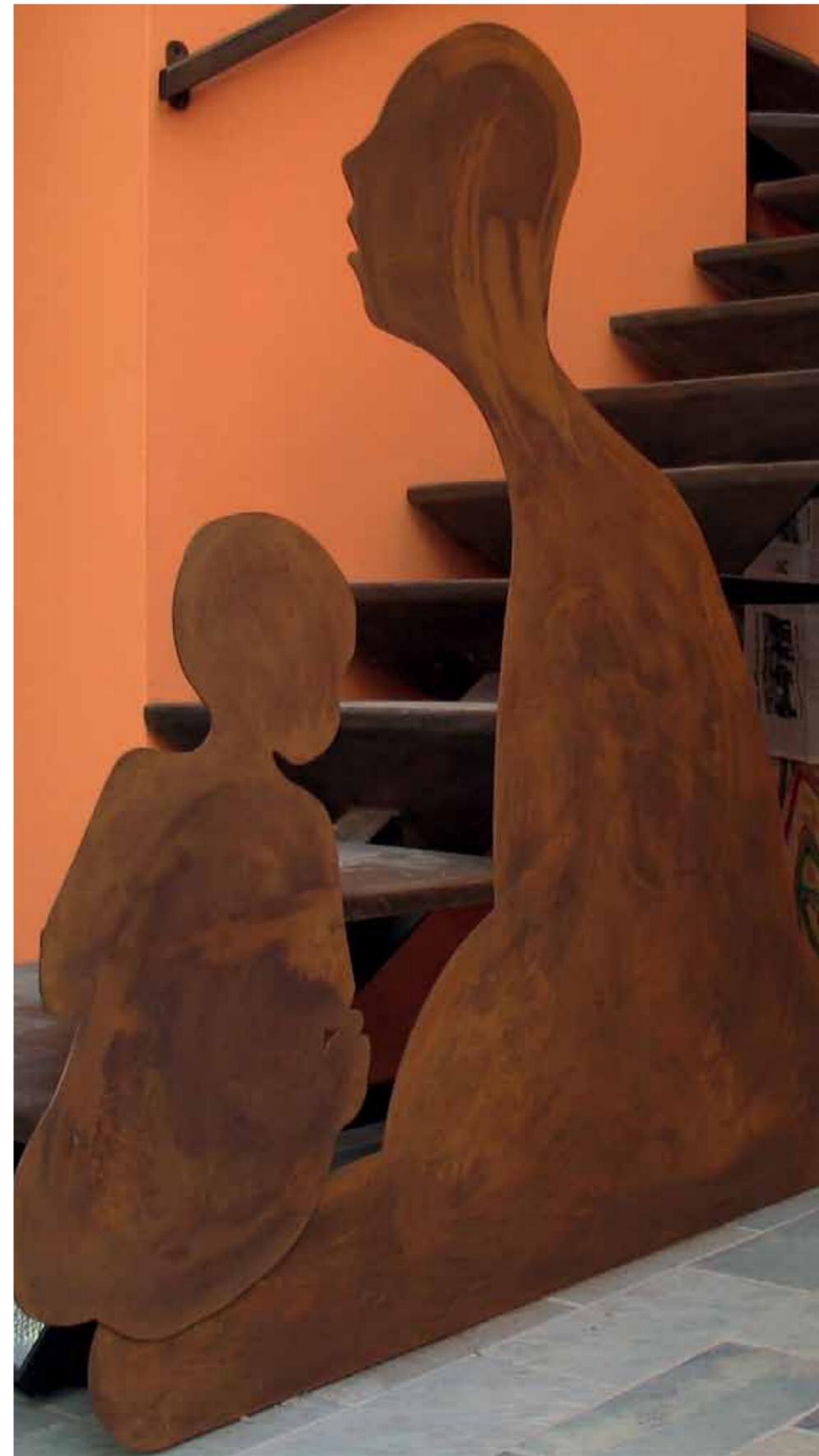
In attesa, 2003, bronzo, h 150 cm,
installazione a Palazzo Isimbardi, Milano







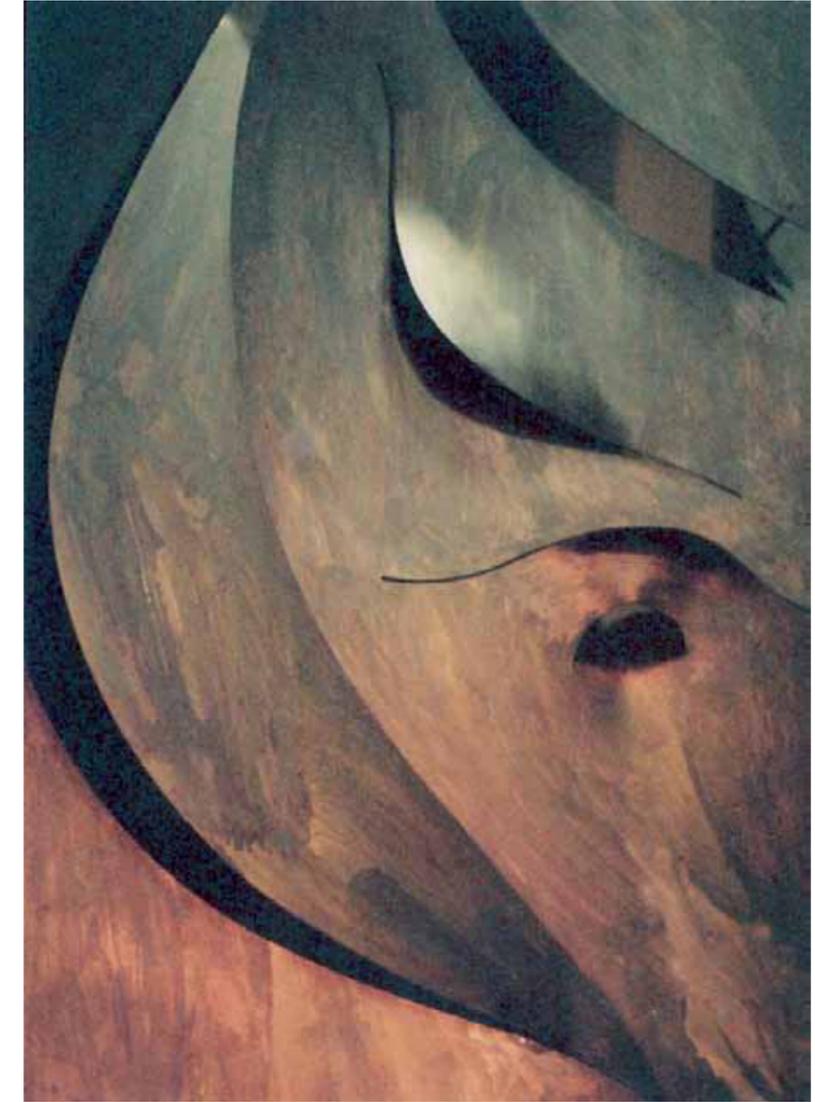
Emersion, 2010, lastra acciaio cortene, h 290 cm,
installazione nel giardino di Villa Reale, Milano



Mater Dulcissima, 2006, lastra acciaio cortene,
120 x 110 cm



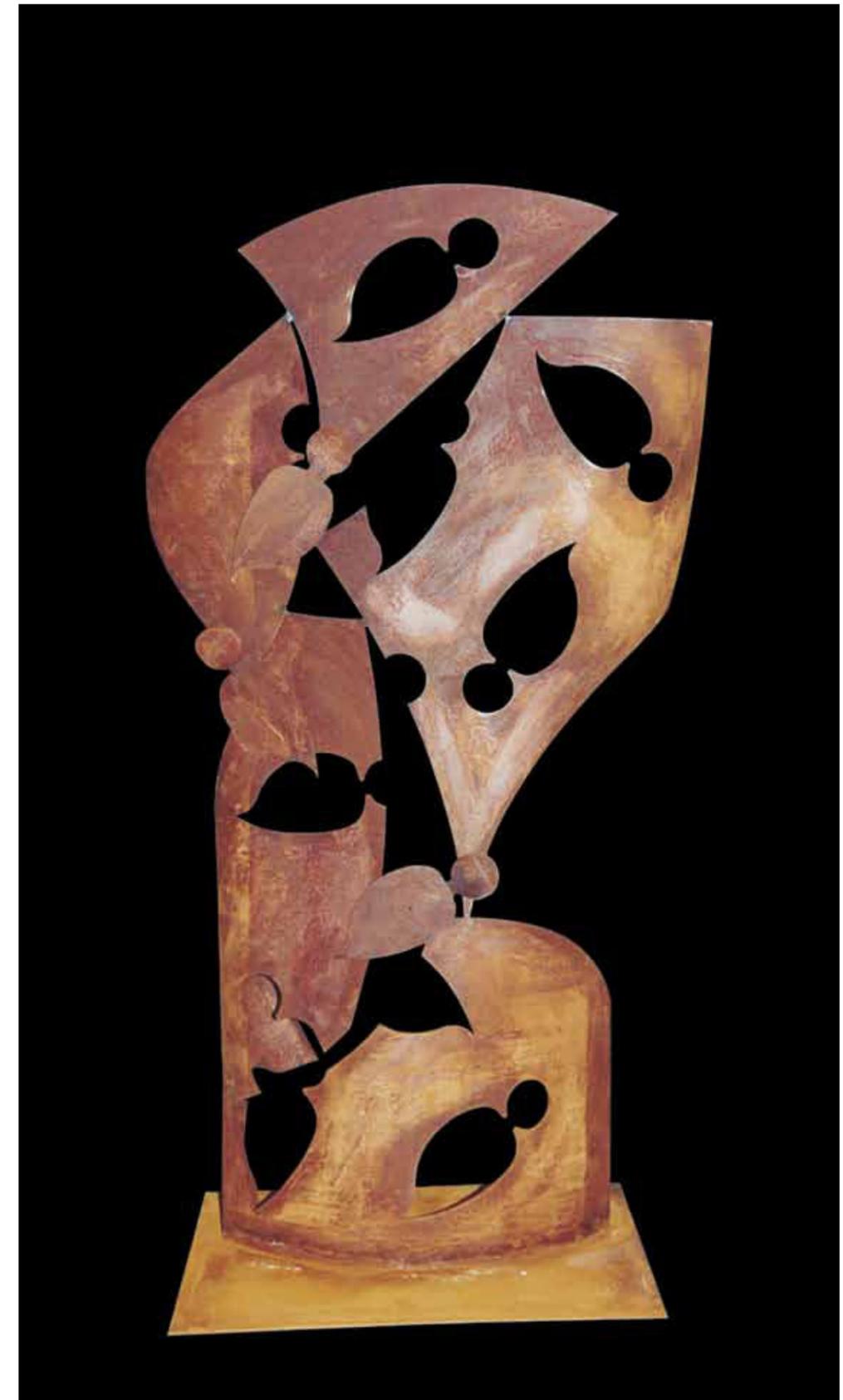
L'invasione, 2002, installazione a Palazzo Terragni, Como



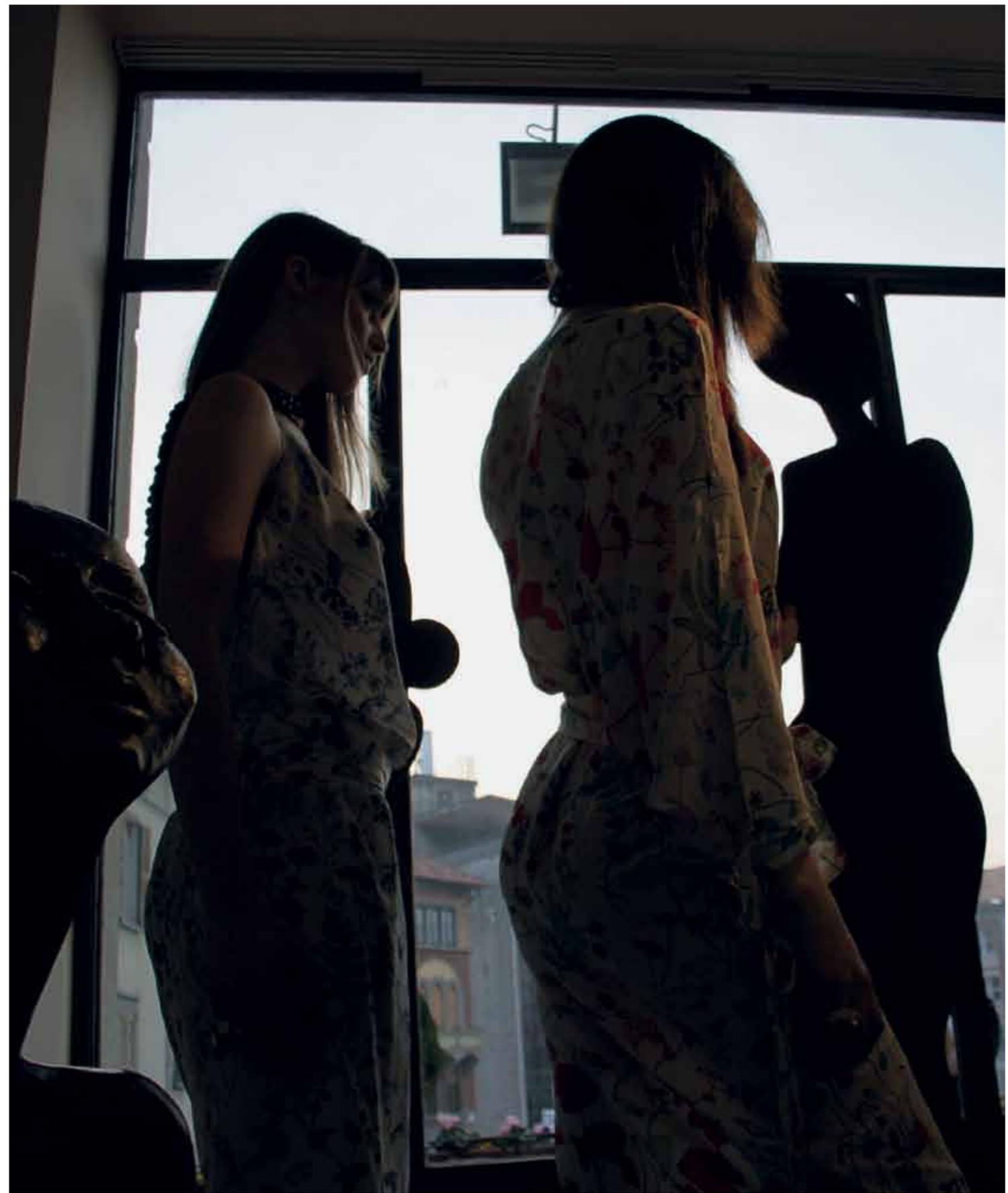
Concepimento, 2002, acciaio acidato, 290 x 140 cm



Danza (Mabilla), 2002, installazione a Palazzo Terragni, Como



Totem per i bambini nati e mai nati, 2002, acciaio acidato, h 250 cm



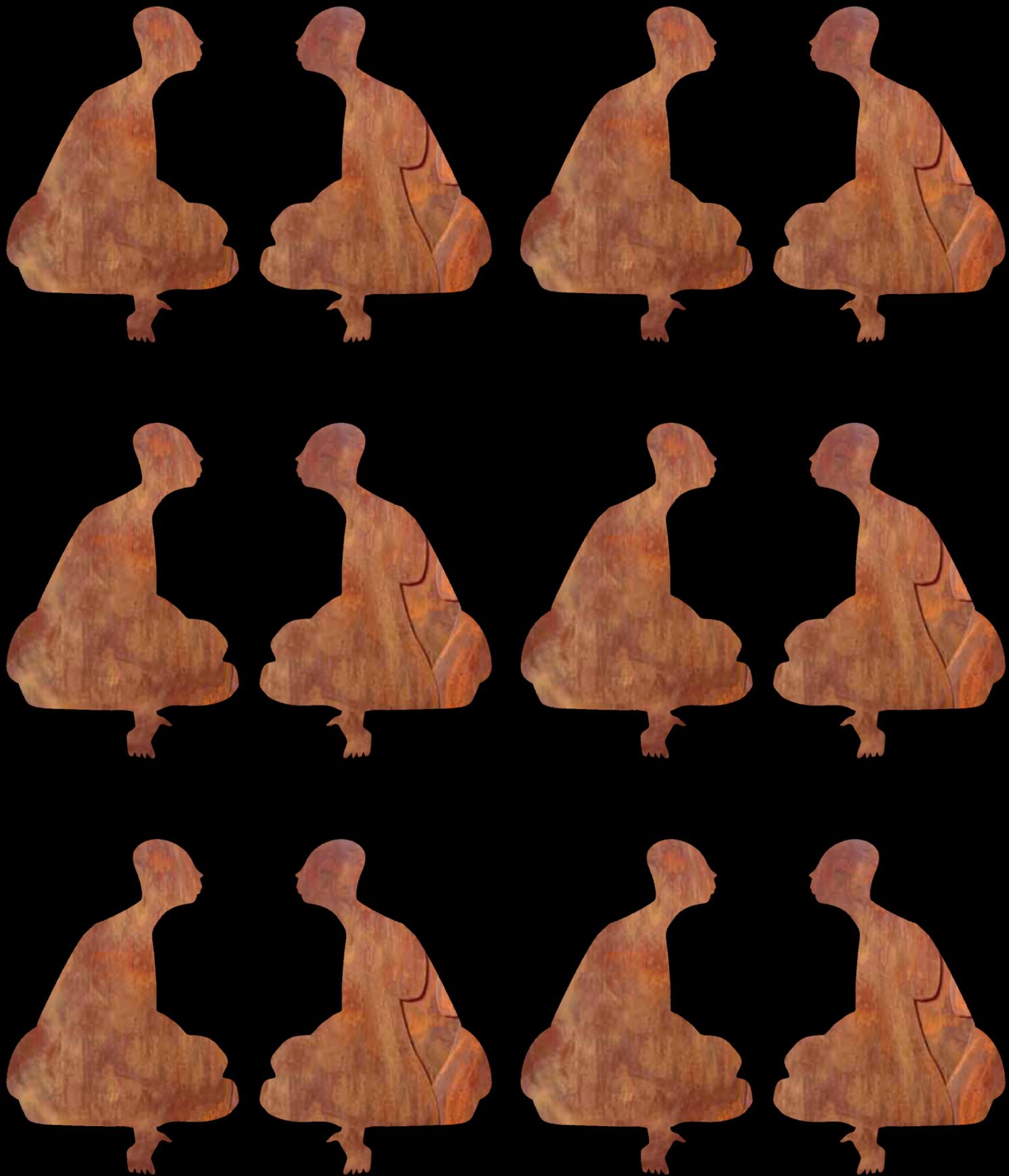




Racconto in blu, 2007, lastra dipinta, 35 cm

Mabilla simbiosi, 2007, lastra dipinta, 80 cm

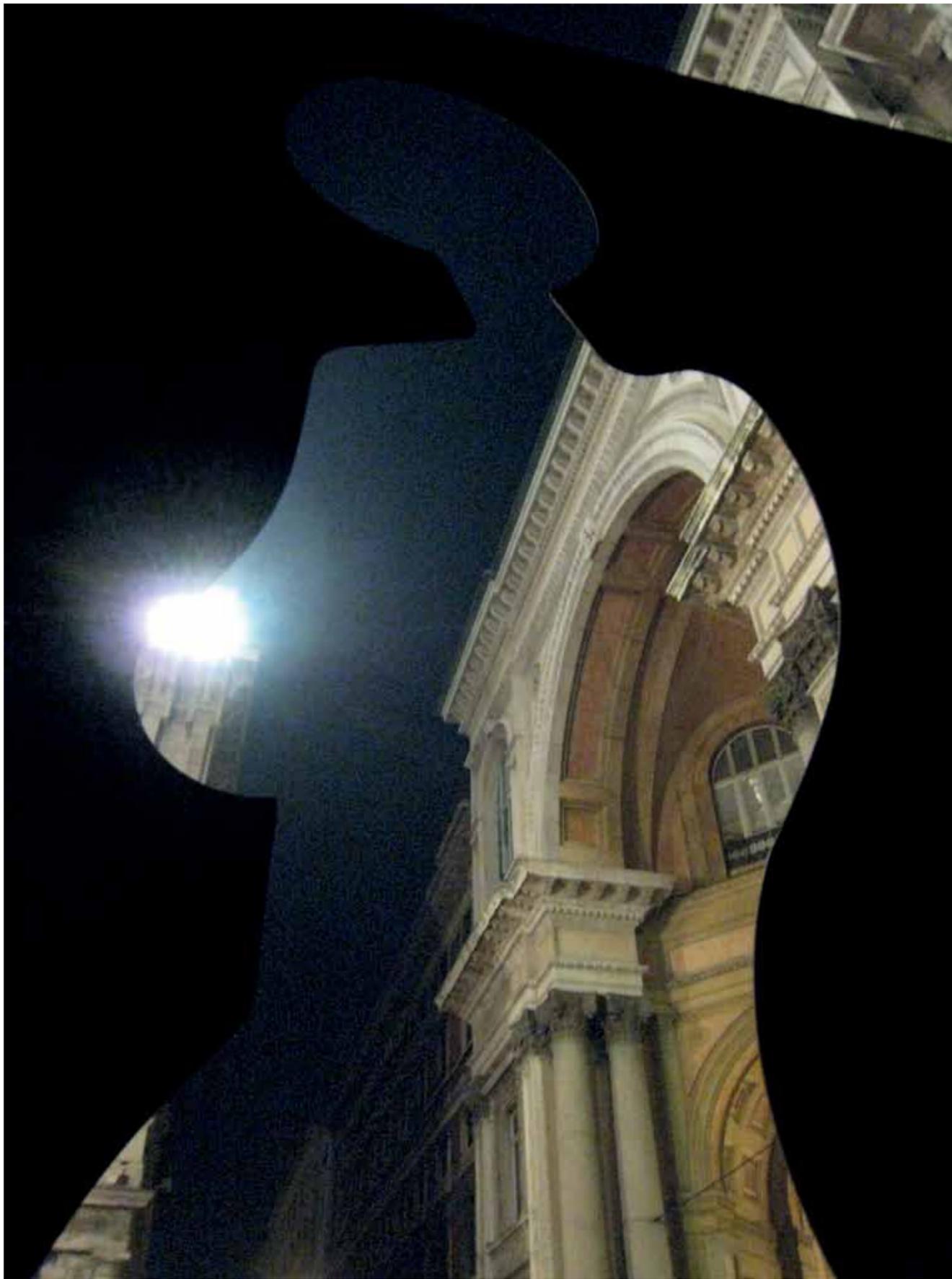




Mabilla, 2002, installazione a Palazzo Terragni, Como



*Mabillini in volo - balaustra, 2007, acciaio acidato,
dimensioni ambientali*



Muro di Berlino, 2002, installazione in piazza della Scala, Milano



La fotografia non è semplice duplicazione della realtà attraverso un mezzo tecnologico, bensì trasformazione/creazione del reale che germina da una libera scelta dell'artista.

La fotografia, a differenza della pittura, non promana da un'idea, da una semplice immagine della mente, ma dalla realtà in "carne e ossa": non ci sarebbe fotografia senza un soggetto concreto di fronte allo sguardo dell'artista.

La fotografia è un *saper vedere* con occhi stupiti una realtà *ri-creata* artisticamente e consegnata all'occhio del fruitore come immagine perenne, ma anche come presa di coscienza di un preciso contesto storico, nel quale si incarnano i vissuti e gli agiti di un'epoca o di un'irripetibile biografia.

Angiola Tremonti

**VOGLIO VEDO VIVO
I WANT I SEE I LIVE**

Photography is more than a mere replica of reality obtained through a technological device. It is about the transformation/creation of reality that sprouts from a free choice of the artist. Photography, unlike painting, does not originate from an idea, from a simple mental image, but from actual reality: there would be no photography without a concrete subject placed in front of the artist's gaze.

Photography implies looking with wonder at a reality that is artistically re-created and delivered to the eye of the viewer as a lasting image. But it also entails an awareness of a specific historical context, encompassing the lives, actions and irrepitable biography of a specific moment in time.

Mabilla
is an initia-
tor, a unique
creation, a
splen-

didly
formless es-
sence, almost a
larva, a delicately
blossoming embryo.

Now it's curled up, rather
than kneeling, wrapped in-
side itself, then bolt upright
stretching upwards between the
request and the offer always waiting for
an encounter.

Everything can be transformed, an insect, a ray of light, a
fruit, a butterfly, a stone.

It's a stone, it's moss, it's foam, it's wind, or a wave, or a cloud,
or a memory. Things attract and provoke her; they come to her
pervading her senses. She feels driven to animate the

inert, to drape it
in light
a n d
colour.

Mabilla
invero è una
matrice, una cre-
atura unica,
un'es-

senza
soavemente
amorfa, quasi una
larva, un embrione
gentile, in germoglio.

Ora è una figura accuc-
ciata più che genuflessa, in
sé raccolta, ora intensamente
protesa verso l'alto, tra il richia-
mo e l'offerta sempre mentre aspetta
l'incontro.

Tutto può trasformarsi, un insetto, un fascio di luce, un
frutto, una farfalla, un sasso.

È sasso, è muschio, è spuma, è vento o onda, o nuvola o ricordo.

Le cose la attirano, la provocano, le vengono incontro, per-
vadono i suoi sensi, si sente trascinata ad animare l'inerte,

a vestirlo di
luce
e di
colore.



Angelo vero, 2006, acrilico su tela, 60 x 80 cm



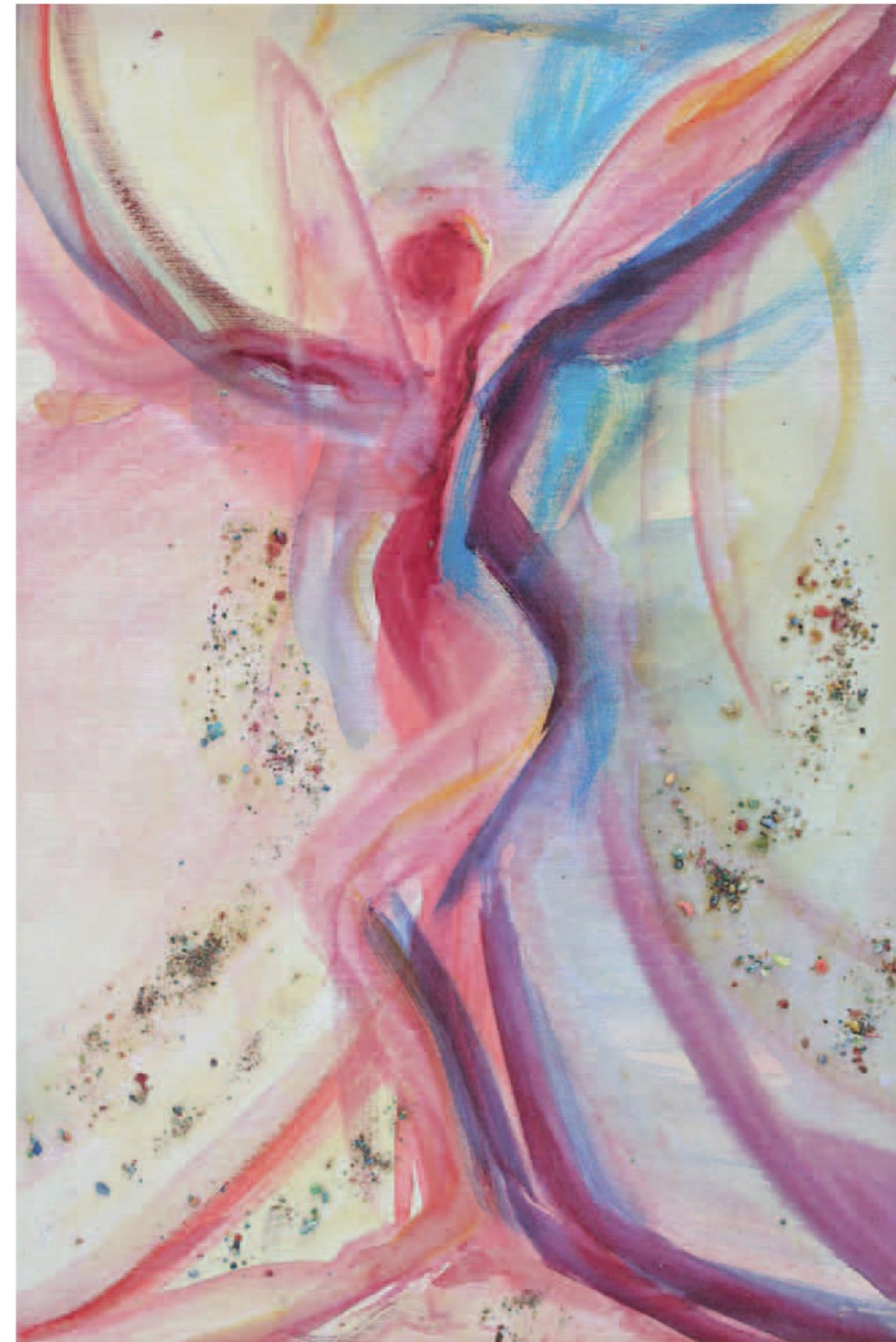
Farfalle, 2000, acrilico su tela, 60 x 80 cm



Croci e preghiera, 2007,
acrilico su tela, 40 x 60 cm



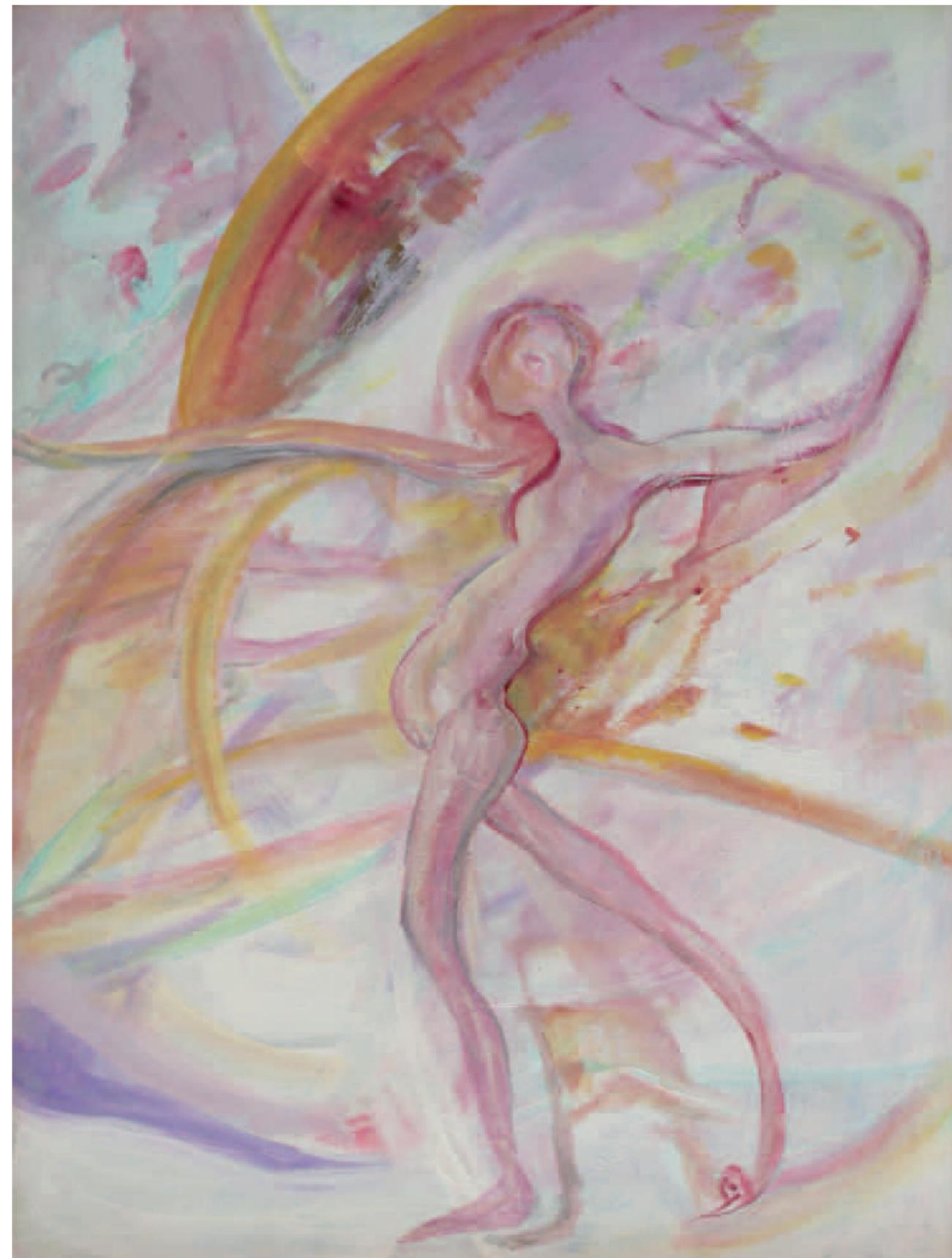
Di corsa, 1999, intarsio su polistirene, 60 x 120 cm



Anima felice, 2006, acrilico su tela, 40 x 60 cm



Anima e fecondazione, 2009, acrilico su tela, 60 x 80 cm



Anima rosa, 2010, acrilico su tela, 60 x 80 cm



Madre - grembo svuotato, 2009, acrilico su tela, 60 x 80 cm



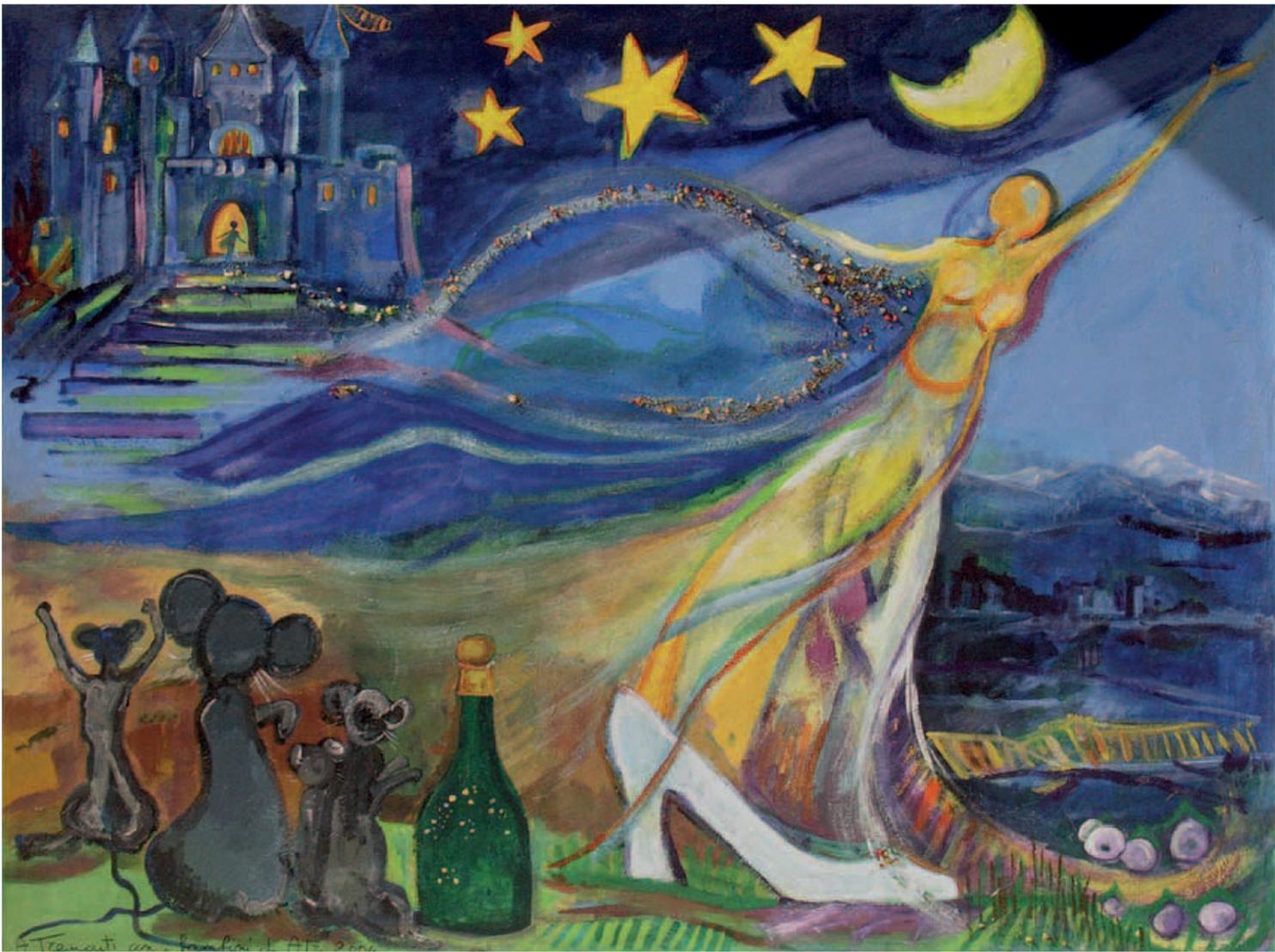
Fiore bianco, 2001, acrilico su tela, 40 x 60 cm



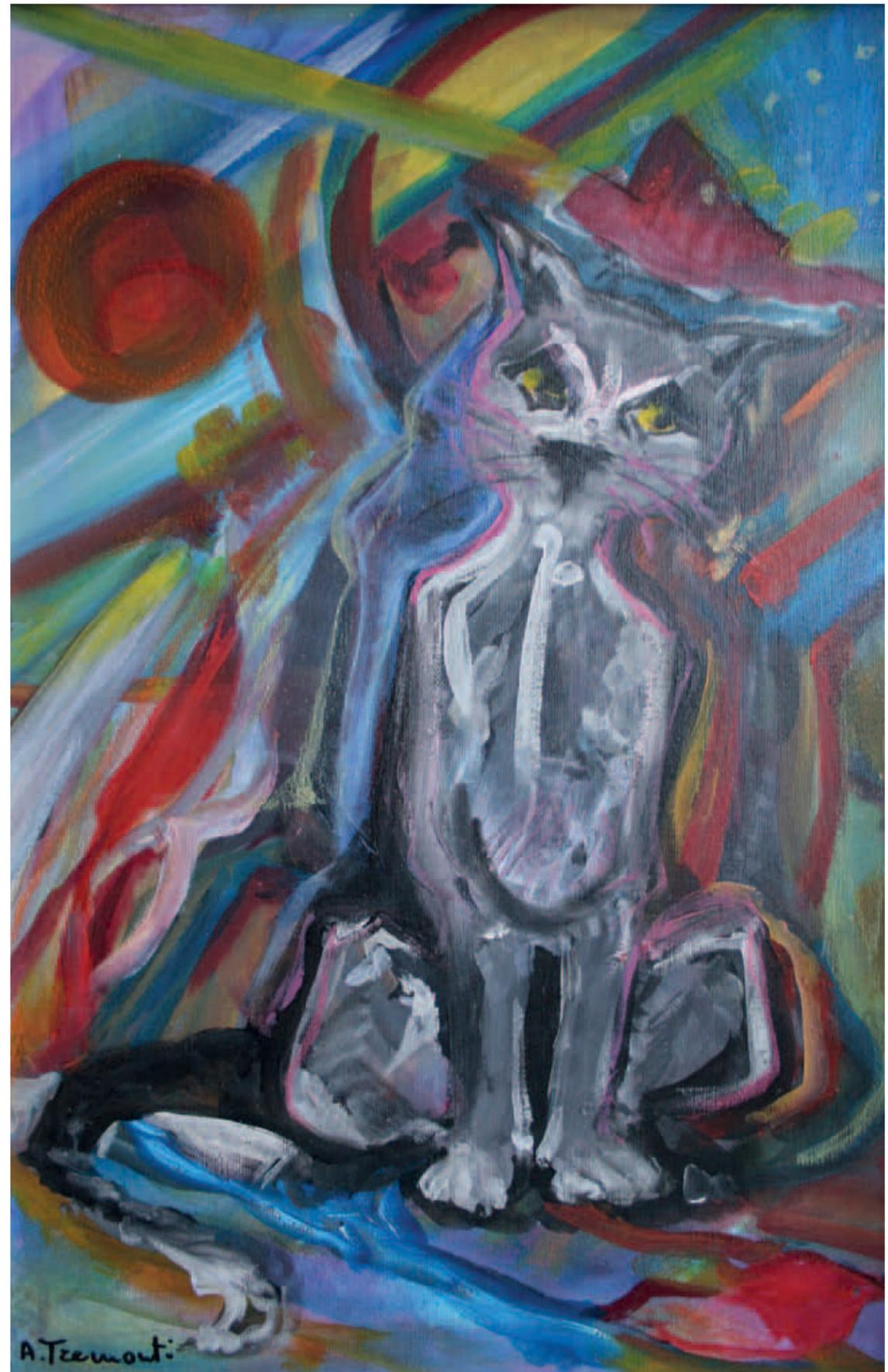
Trionfo materno, 2009, acrilico su tela, 60 x 80 cm



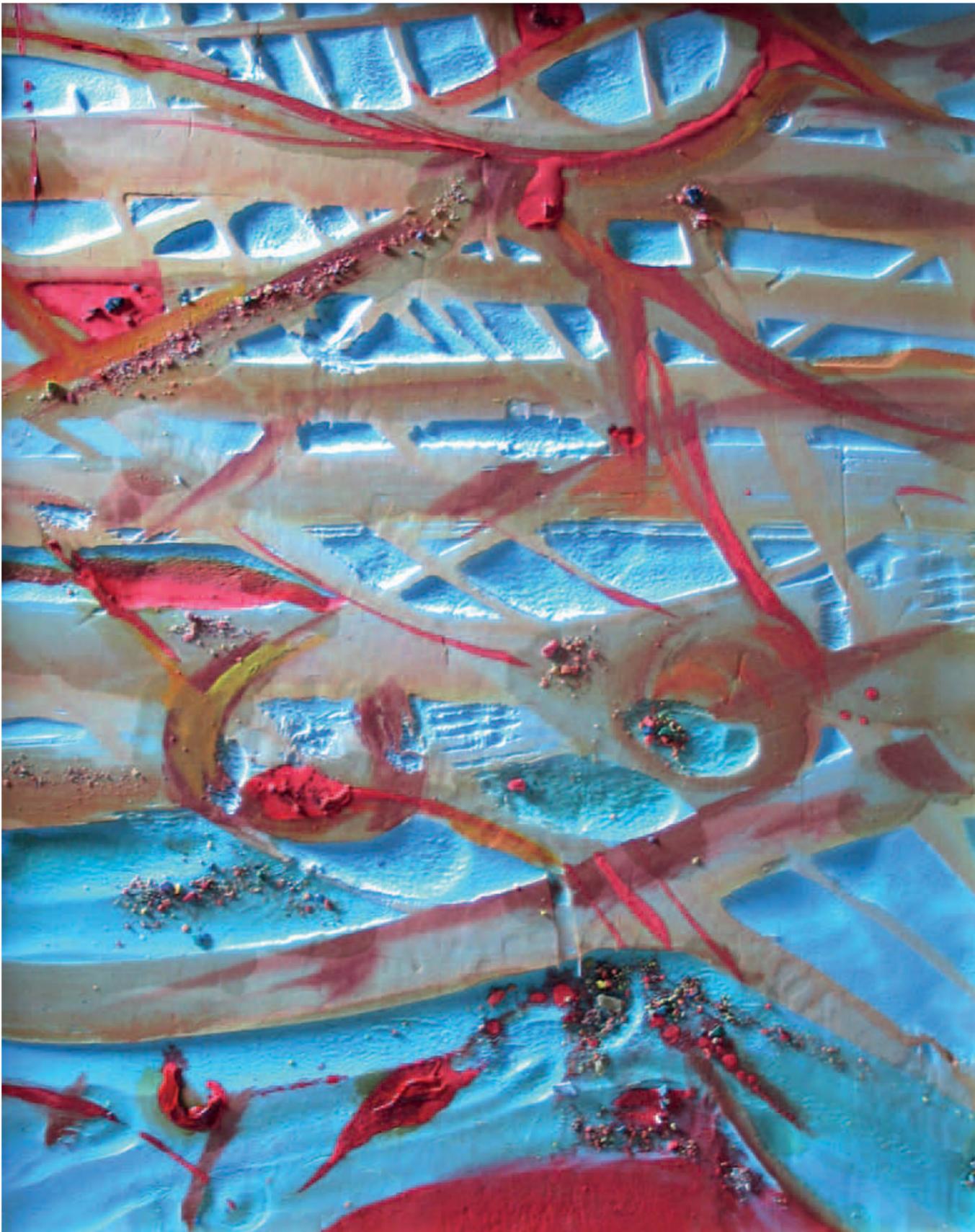
Giallo, 1999, acrilico su tela, 60 x 80 cm



Cenerentola, 2009, affresco, Atri (Teramo), 250 x 240 cm



Perplesso, 2010, acrilico su tela, 40 x 60 cm



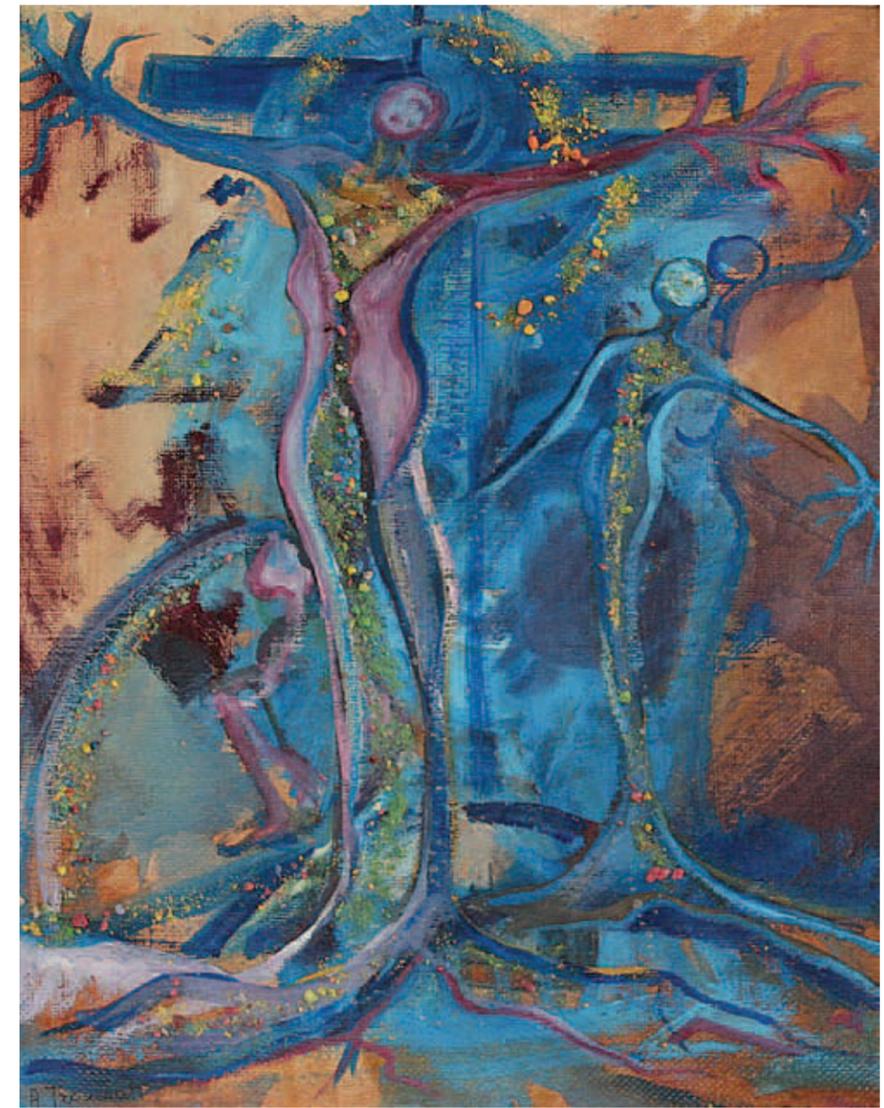
Vene, 1999, acrilico su tela, 40 x 60 cm



Stellato, 2009, acrilico su tela, 60 x 80 cm



Vento, 2007, acrilico su tela, 70 x 100 cm



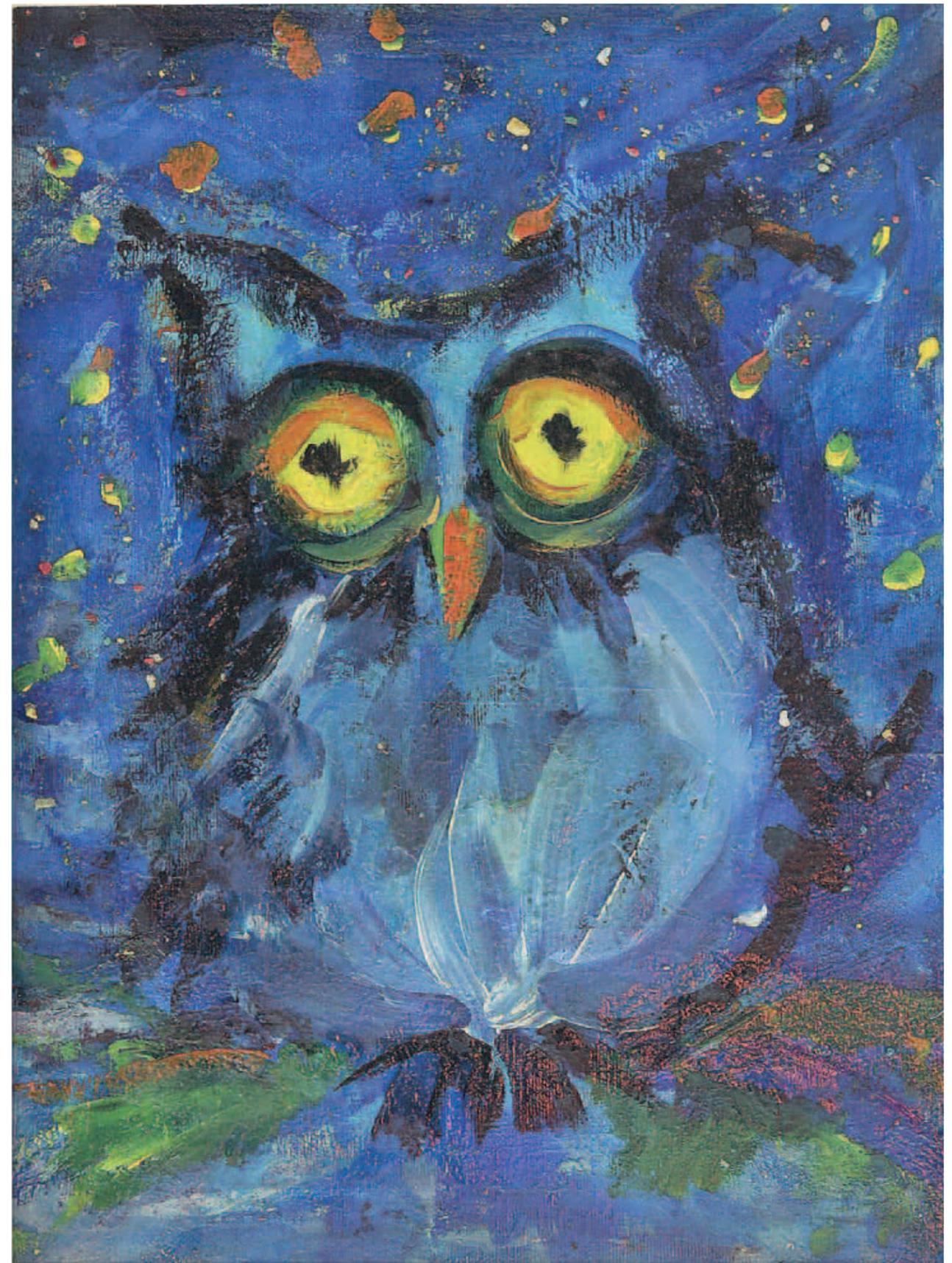
Pregiera, 2010, acrilico su tela, 60 x 70 cm



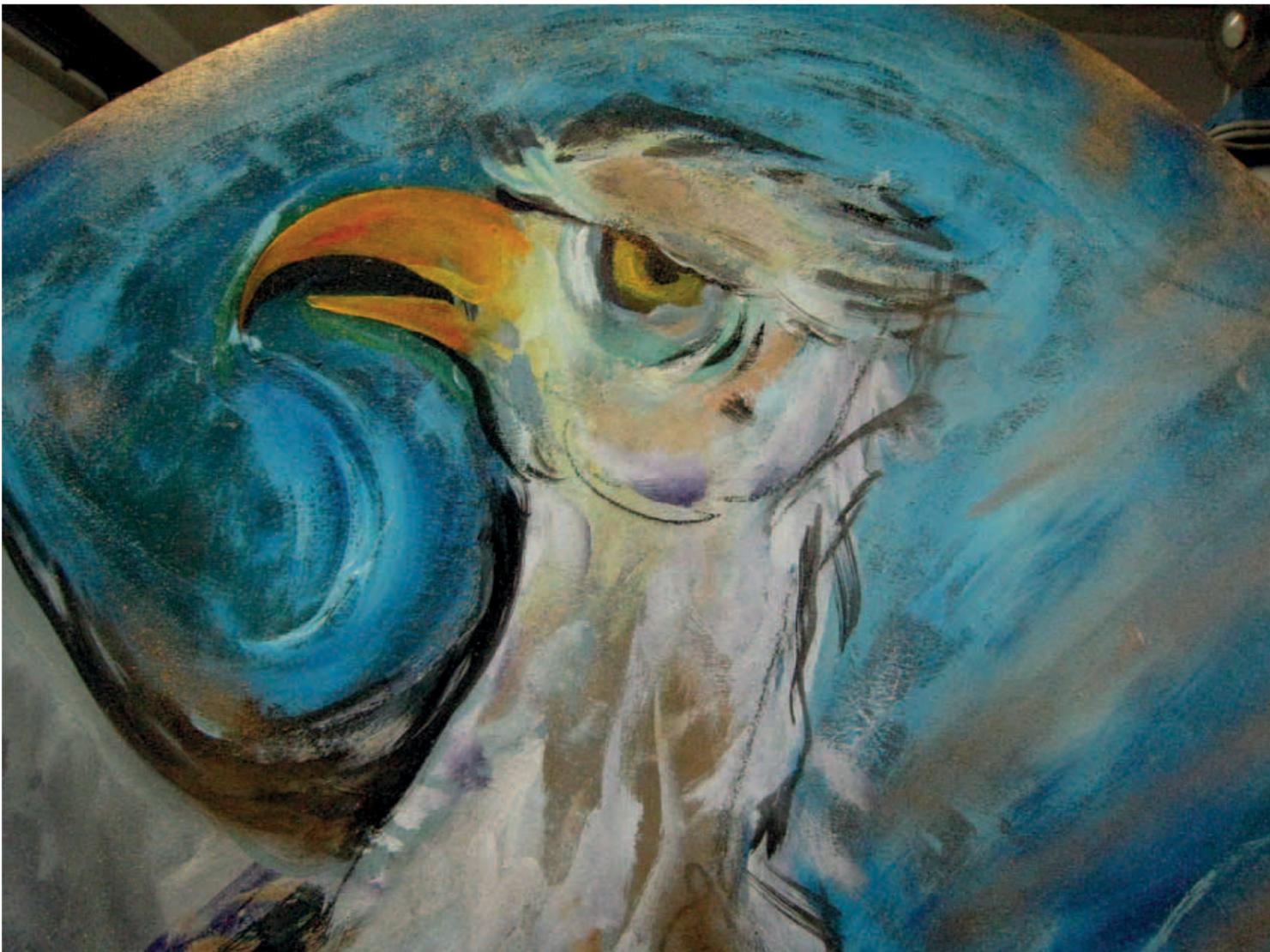
Sguardi felini, 2010, acrilico su tela, 100 x 140 cm



Polvere di stelle, 2010, acrilico su tela, 45 x 45 cm



Chi è?, 2003, acrilico su tela, 40 x 50 cm



L'Aquila felice, 2009, installazione in piazza del Duomo, Milano, 390 x 200 cm
(in memoria del terremoto in Abruzzo)







Nomen omen, 2007, metallo

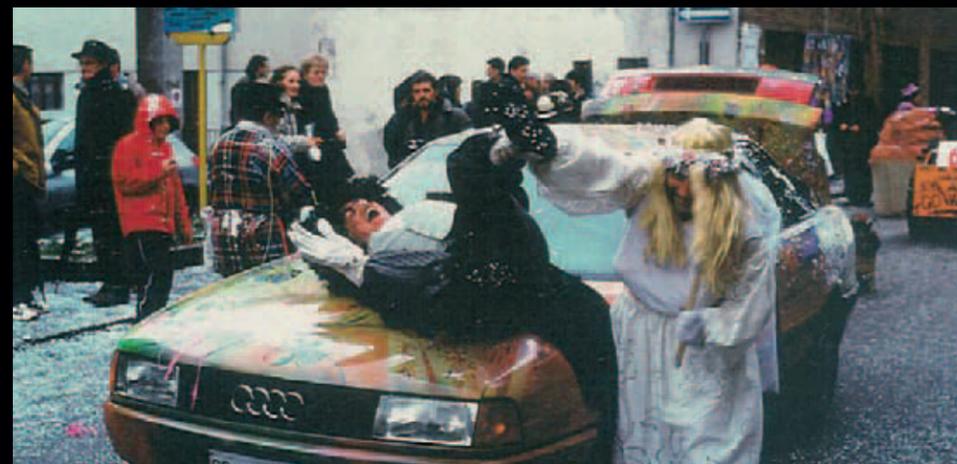


Amuleto contro la pedofilia, 2002, ottone e smalto



Divenire, 2007, oro e perla

Ricerca, 2007-2008, oro, argento e pietre dure





Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, 2008, alluminio dipinto, h 50 cm



Poltrona per ascoltare, 2005, cartapesta, h 230 cm



TESTI CRITICI



A. Tremonti

UNA CUCINA DI CIRCE, DOVE I FIORI SI TRASFORMANO IN GOCCE DI LATTE A CIRCE’S RECIPE, WHERE FLOWERS TURN INTO DROPS OF MILK

Angiola Tremonti taglia nel poliuretano forme di “Mabille”, creature silvestri, ninfe buone che scivolano in liquide onde di blu o di verdi, ottenute con polveri di gesso, resine sintetiche e altri strani “ingredienti” che si immaginano mescolati in una cucina di Circe, dove i fiori si trasformano in gocce di latte, il mondo vegetale subisce una metamorfosi, mutandosi in quell’animale, e la vita esplose in forme e colori mai visti, così prepotentemente da non lasciare alcuno spazio vuoto nel quadro.

Angiola Tremonti shapes polyurethane to make her “Mabille”. These are creatures of the wild, good nymphs that melt away into liquid waves of blue or green. They are made out of plaster powders, synthetic resins and other strange “ingredients” that you might imagine populating Circe’s recipes, where flowers turn into drops of milk, plants morph to become animals, and life explodes into such powerful astonishing forms and colours that no empty space is left in the picture.

La creatività della Tremonti irrompe come da un’energia primigenia e femminile, deborda in tutti i campi, incurante della ristrettezza dei tradizionali confini fra pittura, scultura e design. Quando si unisce al bronzo e all’argento, dà vita a gioielli da portare al collo o al dito come amuleti che donano benessere. Se invece incontra il legno, diventa un paravento o una scultura da tenere in casa come un nume tutelare. Se si imbatte nell’argilla, si trasforma in una ceramica da accarezzare. Negli oggetti d’uso, come nei quadri o nelle sculture, la funzione non impone mai la fredda e rigorosa razionalità: sotto le morbide forme di fiori, petali e donne, l’arte della Tremonti è sempre la stessa, vibra continuamente, scorre sotterranea e cerca in tutti i materiali la possibilità di diventare quel Golem in cui il possessore potrà infondere la vita.

Francesca Bonazzoli

Tremonti’s creativity bursts as if shaped by a primordial and feminine energy. It floods all fields regardless of the traditional narrow boundaries that separate painting, sculpture and design. When this energy merges with bronze and silver it gives life to jewellery that can be worn around the neck or on finger as amulets for wellbeing. If it meets wood it becomes a screen or a sculpture to preserve in the house as a protecting deity. If it comes across clay it turns it into ductile ceramic. In everyday objects – just as in paintings or sculptures – function never imposes a cold and strict rationality: under the soft shapes of flowers, petals and women, Tremonti’s art is always the same, constantly vibrating and secretly flowing. In each material it seeks to find the Golem in which the owner will be able to infuse life.

UNA ESPLOSIONE FANTASTICA - A FANTASTIC EXPLOSION

di Rossana Bossaglia

di Rossana Bossaglia

di Rossana Bossaglia

di Rossana Bossaglia

PITTURA - Il cammino verso l’astrazione, nel senso di allontanamento dalla mimesi del reale, non è sempre il medesimo. Ci sono artisti, e tendenze, che ne hanno fatto un procedimento per razionalizzare l’indefinita varietà della visione, altri che, al contrario, hanno sciolto la leggibilità naturalistica per indagare sotto, oppure oltre, l’apparenza. Ed è poi maturato, come ognuno sa, un astrattismo senza referente esterno, legato a pulsioni profonde che si traducono, o presumono di tradursi, in libero gesto. Angiola Tremonti conosce bene tutte queste cose e non nasconde la propria consapevolezza culturale. Proprio nel solco di questa ha elaborato nel tempo un personale linguaggio, ben individuabile, dove riconosciamo una fervida e spontanea spinta creativa.

di Rossana Bossaglia

Il dato a mio vedere più interessante della sua ricerca e del suo modo di esprimersi è che la freschezza comunicativa non nega le grandi matrici che le stanno alle spalle – la suggestione di Kandinsky, per esempio, che appare la più forte –, così come la vitalità della mano si lega a una puntigliosa professionalità: specie nell’ultima produzione, mercé la tecnica dell’“intarsio pittorico” e altri accorgimenti di tipo materico e compositivo.

Si tratta, ora, di una serie di immagini che hanno come base giardini fioriti, o cespi di fiori, o soltanto grovigli di petali, attraverso i quali la varietà, già di per sé inebriante, della vegetazione naturale viene indagata come spia e sintomo di una potenzialità esplosiva delle forme.

Non c’è elemento riconoscibile nel suo riscontro con il cosiddetto reale che non preannunci, o denunci, una diversa individualità; non c’è immagine di chiara identificazione che tuttavia non si ponga come vibrata denuncia di un’identificabilità diversa, insieme meno decifrabile ma più rappresentativa: una denuncia in positivo, dunque. L’impressione diretta è quella di una fertile esplosione fantastica, dove vegetale e animale tendono a coincidere (e fiori e farfalle, come ognuno sa, sono il connubio più simbolico della catena vitale della natura).

Ma tutto ciò è governato da una riflessione intellettuale che non è l’ultimo motivo del fascino esercitato da questa pittura. Non senza una precisa intenzione i titoli dei quadri, ispirati per gran parte a un favoloso erbario, dunque giocati su definizioni latine, sono l’indice di un elegante e persino ludico dominio del discorso.

Perciò, il tipo di astrazione seguito e interpretato da Angiola Tremonti è più metaforico che non razionalista o espressionista: l’artista getta lo sguardo nel magma – che è anche il magma delle pulsioni fantastiche – e ne coglie sintesi emblematiche: anche, come dice il titolo di un bel quadro dai toni azzurri e violetti, testimoni di una speranza esistenziale.

Rossana Bossaglia

Painting - The path towards abstraction, in the meaning of estrangement from the mimesis of reality, isn’t always the same. There are artists and tendencies that have done of this a proceeding to rationalize the endless variety of vision, others who, on the contrary, have released the naturalistic legibility to investigate under, or farther, the appearance. Later, as we all know, an abstract art without an external referent has matured, it was tied to deep drives, which transform or presume to transform themselves into a free gesture. Angiola Tremonti knows well all these things and she doesn’t hide her cultural awareness. Just in the groove of this, she has been working out a personal, quite well recognizable language, where we can clearly see a spontaneous and fervent creative push. According to me, the most important fact of her research and way of expression is that her communicative freshness doesn’t deny the great previous background – for example Kandinsky’s suggestion – which seems the strongest; as well as the vitality of her hand ties to a punctilious professionalism: especially in her last production, thanks to the technique of the “painting inlaying” and other devices in the field of composition and the use of materials.

We are dealing now with a series of images which have as basis gardens in flower or tufts of flowers, or only tangles of petals, through which the variety of natural vegetation, already heady by itself, is enquired as a spy and symptom of an explosive potentiality: of forms. There aren’t any recognizable elements, which are not borne out by the facts, giving advance notice or declaring a different personality. There aren’t any images of clear identification that at the same time don’t place themselves as a strong notification of a different identification; not so easy to work out but more representative: a positive notification then. The direct impression is the one of a fertile fantastic explosion, where the vegetable and animal worlds are coinciding, and as we know, flowers and butterflies are the most symbolic union of the vital chain in nature. But all this is ruled by an intellectual consideration that isn’t the least reason of the charm of this painting. With a precise intention the titles of the pictures, which are mainly inspired to a fabulous herbarium, then played on Latin nouns, are the sign of an elegant and even playful power of the speech. So Angiola Tremonti has followed and performed a more metaphorical than rational or expressionist kind of abstraction: the artist has a look into magma – which is also the magma of the fantastic drives – and she grasps emblematic synthesis: as the title of a beautiful picture with azure and violet shades says, they are also the witnesses of our existential hope.

di Rossana Bossaglia

di Rossana Bossaglia

di Rossana Bossaglia

SCULTURA - Angiola Tremonti ha sempre privilegiato, nelle sue realizzazioni artistiche, una tendenza fantastico-surreale che le ha consentito di colloquiare con i bambini – puntando sull’aspetto ludico-favolistico dell’immagine – e con il pubblico colto – puntando, in questo caso, sulla complessità dei rimandi che le opere suggeriscono. Negli ultimi dipinti l’accensione fantastica si è via via trasfigurata, senza che sia stata del tutto obliterata la leggibilità naturalistica. Un discorso analogo, ma più articolato, va fatto per quanto concerne le recenti sculture, le quali partono dall’oggetto di piccole dimensioni, giocando secondo una formula che chiameremmo astratta se non vi leggessimo dentro il pulsare di una vitale fisicità e non vi riconoscessimo addirittura particolari di mimesi del vero. L’impegno più forte, in questo settore, è costituito da strutture monumentali che si presentano come alberi – collocabili dunque all’aperto –, a loro volta formati da figure che vanno tramutandosi in tronchi e rami. Se noi partiamo dalle statue indipendenti – per lo più nudi dai volti misteriosamente pluri-etnici – e seguiamo il filo di queste trasformazioni, compiamo un percorso che è il rovescio di quello abituale dell’*imagerie* artistica legata alla natura: non tanto qui è l’uomo che scaturisce dal magma naturale, ma è l’uomo che si identifica e si immerge nella matrice comune dell’essere.

di Rossana Bossaglia

Queste composizioni, che sono il tradursi in forme artistiche di una riflessione filosofica, sono realizzate con un segno padrone del modellato e insieme altamente sensitivo. E con grande respiro si confrontano con l’ambiente e la vita di tutti.

Rossana Bossaglia

Sculpture - Angiola Tremonti has always had a tendency for the “fantastic” and the “surreal”, which enables her to speak to children in a story-telling way, as well as to educated adults with cross references to what her works may bring to mind.

In her latest paintings, her “fantastic opening” has slowly changed without, however, cancelling an understanding of nature. A similar point can be made with regard to her recent sculptures. They start from tiny abstract creations, but we must read in them a pulsating physical vitality and see particular distortions of truth. In this sector her biggest effort can be seen in her enormous shapes, which depict trees, placed in the open air. They represent human figures transformed into wooden trunks and branches. If we start from the “independent sculptures” – mostly nudes with mysterious multiethnic faces – and observe these transformations, we follow a path that is the opposite of the artistic *imagerie* tied to nature. It is not man who originates from the natural magma, but it is man who identifies and plunges himself into the roots of existence. These works, which should be seen as artistic forms of a philosophical reflection, are sensitive and well realized. They meet harmoniously the human and natural environment.

INVASIONE - THE INVASION

Angiola Tremonti tende al coinvolgimento totale, all’insegna di una creatività vitalistica, dandosi a tutto e insieme di tutto appropriandosi. Questa volta ha scelto come obiettivo la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, un palazzo-tempio chiuso nell’assolutezza di una razionalità che si sposa al primordio nella dimensione metastorica di un tempo senza tempo su cui il grande architetto ha fondato una funzionalità emblematica. Inconiugabile con la dimensione dialogica, attivistica della Tremonti per natura e abitudine immersa in un’affabulazione che presuppone e postula costitutivamente una risposta dello stesso segno: di “accensione fantastica”, entro il registro “ludico favolistico” dell’immagine, per riprendere le definizioni proposte da Rossana Bossaglia.

La “Mabilla” della Tremonti che in numerosi, ripetuti esemplari invaderà il salone delle adunate – sede originariamente destinata a riti ideologico-politici e ora al rigore militare – ha, è vero, una sua mitica, arcaicizzante tipicità, nella sua iterazione, soprattutto, ma anche nelle fattezze della figura, da idolo orientaleggiante, o magari da “amuleto o talismano di una nuova sacralità laica”, come vorrebbe, un po’ audacemente, Gillo Dorfles.

Però con una carnalità sensuale e un’istintività in cui si riflette “un’energia primigenia femminile” che, ha osservato Francesca Bonazzoli, deborda in tutti i campi. Come si può vedere, in quest’occasione le Mabille, figure femminili ignude (ancora iterate, in positivo e in negativo, e in differenti dimensioni), in un inno alla fertilità che trova forma anche in sequenze di neonati (questi anche collegati a formare un totem) e di vivaci spermatozoi (che la Tremonti vuole “femmine”, non solo “maschi”), oltre che in pitture con “anime” e “vortici” magmatici.

Il risultato di tale debordante occupazione di campo non potrà quindi che essere quello di evidenziare, nell’incompatibilità più che nella differenza (trasparente quel “Mabilla riempie lo spazio della solitudine” che si legge in questo stesso foglio), la temperatura immaginativa, interventistica, della Tremonti. Che tutto vuol trasformare con le sue “aggressioni di vitalità luminose” (è Raffaele De Grada), nel ruolo, quasi, di un redivivo re Mida capace, questa volta, di dar vita a tutto ciò che tocca. Speriamo senza creare dei Golem – evocati incautamente dalla Bonazzoli, parlando appunto di siffatti meccanismi della Tremonti, che, sappiamo, sono per natura destinati a crescere e crescere, provocando disastri immani, ma che in tale caso deprecabile, certo Angiola, in siffatta evenienza nelle vesti di maga, saprà disinnescare.

Luciano Caramel

Angiola Tremonti tends to a total involving reaching a vital creativity, giving herself to the world and in the meantime taking possession of it. This time she has chosen as final aim Giuseppe Terragni’s “House of Fascio”: a palace-temple outside the perception of time, closed to the absoluteness of rationality which combines itself perfectly with the beginning of the dimension of a time without a time. In this environment the great architect has founded an emblematic functionality.

This atmosphere is meld into a dialogical and active dimension typical of Angiola Tremonti. By nature and habit she is plunged in a language which demands and assumes an answer of from the same sign: “a fantastical lighting” inside a “playful and fabled image register”, using Rossana Bossaglia words.

Tremonti’s “Mabilla” will invade the hall of the Palace, which at first was designated either to ideological-political ceremony, or to military regime. Mabilla has in itself a mythical and also archaic characteristic, not only in her iteration but also and above all in her shape of oriental idol or maybe in the form of “talisman and charm of a new sacred lay”, as Gillo Dorfles would have said, with a little daring definition.

Mabilla has in herself a sensual carnality and an instinct in which she reflects “a female energy”: Francesca Bonazzoli has observed that this influences each fields of life.

In this occasion the Mabille are naked female figure (still repetitive both in positive and negative way and in different dimension): the move in a fertile inn, finding their shape also in sequences of little babies (also these connected together to for a totem), and of sprightly spermatozoa (which are both female and male, as Tremonti desires), and also in pictures with “souls” and “whirl” of magma.

The result of this big occupation of field will obviously underline the imaginative Tremonti climax: in the insistence more than in the difference.

Tremonti wants to transform everything with her vital aggression of light, playing the role of a second King Mida, able, this time, to give life to everything she touches.

We hope not to create a new Golem, recalled in an incautious way by Bonazzoli speaking of Tremonti mechanism, which we know are by nature due to grow and grow provoking a huge disaster, but in that depreciable case, we believe Angiola, like a magician, will fight and win.

AGGRESSIONI DI VITALITÀ LUMINOSA - AGGRESSIONS OF A BRIGHT VITALITY

La pittura di Angiola Tremonti non emerge dalla zona del silenzio, espone con mostre personali dal 1986 dopo una buona preparazione alla Scuola del Nudo di Brera e dopo un ormai lungo periodo di insegnamento, nonostante l’età ancor giovane, e una qualificata attività anche nel campo della grafica pubblicitaria. Ha quindi tutte le carte in regola perché la sua pittura non possa essere considerata un fenomeno provinciale e occasionale. E si vede subito che i suoi quadri escono dal conformismo dilagante; il suo linguaggio non è un gergo né si pone sul terreno, per altro rispettabile, del divertimento femminile con i colori e le forme. Quasi a simbolo la Tremonti dipinge la “nascita della donna” come una emersione del corpo femminile da una lussureggiante cascata di colori entro la quale la donna trova la sua casa, suggerendo alla fantasia tutto ciò che di bello si può immaginare, dai giardini orientali alle manifestazioni di una decorazione informale fine a se stessa.

L’arte della Tremonti del resto è proprio impostata sull’“informale” che, se non riesce a imporre cose nuove nel campo specifico della pittura, ha guadagnato tuttavia il gusto della nostra società occupando perfino spazi televisivi come si vede in quegli annunci che ci rovesciano addosso, nel movimento dell’immagine, forme e colori desunti dal ricco patrimonio contemporaneo che va da Miró a Klee, in una tensione che ha certo animato la comunicazione.

A questa ricchezza moderna dell’immagine, con una esuberanza che si impone alla vista, si ispira infatti la pittura della Tremonti quando ci presenta le sue tele dai titoli che sottolineano la ricca spontaneità della sua ispirazione, “vortici” primordiali o fantasiosi “sotterfugi” che nella loro illeggibilità rimandano a quel gusto del colore che eccita la fantasia, liberandola nel mistero delle cose piacevoli (perché non tutti i misteri sono, per fortuna, o di malinconia o di orrore).

L’“informale” della Tremonti non deriva infatti da un puro esercizio pittorico fine a se stesso. Mi piace di suggerire al visitatore della mostra della Tremonti la vitalità di questi quadri dove talvolta fa capolino la figurazione (un gruppo di fiori, uno strumento musicale, perfino una tigre, ma anche una vera e propria figura umana). La Tremonti usa agli scopi espressivi diverse materie: su un supporto in poliuretano essa comprime paglie colorate e cementi con effetti di splendida piacevolezza.

Si scopre poi che la figura umana è una bambola tanto la pittrice è legata alla fantasia dell’irreale; è una sua qualità giocare con le materie che si adattano alle sue espressioni di vitalità sorprendente: le meduse sono dipinte con una materia stesa e fasciata, avvolgente come sono queste entità marine, i fiori si distinguono tra petali espansi, corolle e pistilli gremiti di luce.

Sono proprio queste “aggressioni” di vitalità luminosa che mi rendono simpatica la pittura della Tremonti per cui non invoco nessun santo protettore perché la pittrice ha la sua precisa identità e come tale si propone e si accetta. Sono sempre più da valutare questi pittori al femminile che escono con coraggio da quel campo moderato che attanagliava fino a poco tempo fa le donne che dipingono. La Tremonti è un esempio eccellente di questa nuova libertà.

Angiola Tremonti’s painting does not emerge from regions of silence. She has participated in solo exhibitions since 1986, after a good preparation at the Brera School of Nude and after a long period of teaching, despite her young age. She has also done qualified work in the field of graphics for advertisement. Her painting should thus be regarded as all but provincial and occasional work. Moreover, one can immediately see that her pictures stand out of epidemic conformism; her language is not a jargon, nor does it belong to the – nonetheless respectable – pure feminine amusement with colours and shapes. Almost as a symbol Tremonti paints the “birth of the woman” in the shape of a female body emerging from a luxuriant cascade of colour in which the woman finds her home. It invites our imagination to recall beautiful images, from oriental gardens to the manifestations of informal decoration for its own sake.

In point of fact Tremonti’s art is based on the “informal”, which – even if it does not seem to be able to impose new ideas in the field of painting – has definitely conquered the taste of our society as it lives in TV ads that immerse us through the moving image into shapes and colours derived from a rich contemporary heritage that ranges from Miró to Klee, with a tension that animates communication.

Tremonti’s painting is in fact inspired by the richness of the modern image, featuring an exuberance that captures sight. The titles of her pictures highlight the rich impulse of her inspiration: indecipherable primordial “vortexes” or creative “subterfuges” which refer to a taste of colour that excites imagination, freeing it in the mystery of pleasant emotions (because fortunately not all mysteries relate to melancholy or horror).

In fact Tremonti’s “informal” does not derive from a mere pictorial exercise. I would like remind the visitors of the vivacity of these pictures, where sometimes figures reappear (a group of flowers, a musical instrument, even a tiger and a real human figure). Tremonti uses different materials for the purpose of expression: she compresses coloured straw and cements on a base of polyurethane, obtaining beautifully pleasing effects.

It ultimately turns out that the human figure is a doll, reminding us of how the artist is linked to the world of unreal imagination; one of her qualities is that she plays with materials that match the expression of her surprising liveliness: jellyfish are painted with a material that is laid down and wrapped, enveloping just as these marine creatures are; flowers stand out among stretched petals, corollas and pistils tinted with light.

It is for these “aggressions” of vitality that I like Tremonti’s painting, and I need not invoke any patron because the artist has her own identity and as such she presents and accepts herself. We should increasingly value these female artists who bravely come out of that moderate field that - until recent times – limited women painters. Tremonti is an excellent example of this new freedom.

Raffaele De Grada

UN TRAMPOLINO PER ULTERIORI E MULTIFORMI RICERCHE A STEPPING STONE TO FURTHER AND MULTIFORM RESEARCHES

Come ho detto altre volte, Angiola Tremonti non è un’artista occasionale che si diletta di piccole cose viste e intimamente godute.

Ha studiato alla Scuola del Nudo di Brera, ha insegnato e si è sperimentata perfino nel campo della grafica pubblicitaria. È, come si dice, un’artista professionista che espone fin dal 1986. Ma da tempo confortata da autorevoli critici, Angiola Tremonti insegue con la pittura e la scultura un personaggio di favola nel quale ella identifica se stessa e che chiama “Mabilla”.

“Mabilla” – dice l’artista – è una matrice, una creatura unica, un’essenza soavemente amorfa, quasi una larva, un embrione gentile, in germoglio...”.

Seguendo con l’immaginazione questo oggetto nel quale essa si sente compenetrata, la Tremonti dimostra di andare oltre la materia dipinta o modellata per uscire dall’arte di tradizione verso una produzione di “arte applicata” (spille, bracciali, anelli, oggetti ornamentali) che Gillo Dorfles vede come “un trampolino per ulteriori e multiformi ricerche”. Quando si mantiene nell’ambito della pittura, Rossana Bossaglia, che la presenta in catalogo, vede le opere della Tremonti come “una fertile esplosione fantastica, dove vegetale e animale tendono a coincidere”.

L’impressione generale è che si tratti di luce artificiale dell’umano, nella pittura. Nella scultura una variazione contemplativa di se stessa, una “Mabilla”, come Angiola Tremonti la chiama.

Raffaele De Grada

As I have already said Angiola Tremonti is not “an occasional” artist, who delights herself with little things, just seen and intimately enjoyed.

She studied the nude at the Brera Academy, she taught and she tried herself also as ad graphic. She is a professional artist, in fact she has exposed since 1986. Supported by many critics Angiola Tremonti pursues in her pictures and sculptures a fable character called “Mabilla”, in which she identifies herself.

“Mabilla” – says the artist – is a matrix, a unique character, it is a softly amorphous essence almost a larva, a gentle embryo in germ.

Following with the imagination this object, in which she felt pervaded, Tremonti shows to go further the matter pictured or modelled, to go out from the art of tradition to reach a production of “applied art” (brooch, armlet, rings, ornamental objects...) which Gillo Dorfles sees as “a diving-board to further multiform researches”. When she keeps only in the picture field, Rossana Bossaglia, who presents herself in the catalogue, sees Tremonti works, like “a fertile, fantastic explosion, where vegetal and animal world tends to coexist”.

The general impression is of artificial light of human nature, in the picture. In the sculpture, a contemplative change of oneself, a “Mabilla”, as Angiola Tremonti calls it.

Accade spesso, nel periodo che stiamo attraversando, che balzino in primo piano, per fantasiosità e inventiva, alcuni prodotti di quelle che un tempo si definivano “arti applicate”. Terminologia, questa, tutt’altro che idonea, perché, non da oggi ma dal più remoto passato, alcuni capolavori appartengono appunto a questo settore.

Oggi, poi, col degradarsi della pittura – resa ormai spesso del tutto vacua per la concorrenza della fotografia, del cinema e di altri media come riproduttori e interpreti della “realtà quotidiana” –, accade che questa forma artistica si sia spesso ridotta a un’eco lontana rispetto agli antichi splendori; anche perché molte delle tipologie che le furono proprie (paesaggio, ritratto, natura morta) appartengono ormai al passato (e non credo al futuro), sicché rimane soltanto la dimensione astratta che tuttavia spesso non riesce a trovare un nuovo linguaggio espressivo.

Ecco, allora, come, anche nel caso di questi recenti lavori di Angiola Tremonti, ci troviamo di fronte a un’operazione che solo per comodità possiamo far rientrare nell’ambito dell’artigianato, ma che, in effetti, presenta tutte le caratteristiche di inventiva, di sensibilità materica, di senso della forma e del colore, che fanno di queste opere – spille, bracciali, anelli, oggetti ornamentali – delle vere, seppure limitate dimensionalmente, creazioni artistiche a sé stanti; tali da potere e dovere esser considerate come frutti maturi di una lunga “carriera artistica” (che Tremonti, del resto, ha dedicato spesso anche ad altri “generi” più impegnativi), e altresì come nuove invenzioni di una vena ornamentale dove l’opera vive al di là della sua funzionalità o della sua utilizzazione “pratica” e pertanto deve essere considerata come un trampolino per ulteriori e multiformi ricerche.

Osservando più da presso, inoltre, alcuni di questi oggetti – che possiamo senz’altro considerare come autentiche “microsculture” –, constatiamo spesso la presenza di sagome alquanto insolite, dove il metallo – argento, oro – viene corrosa e estroflesso, curvato attraverso una sintassi del tutto inedita, percorso alle volte da rilievi e protuberanze, che conferiscono agli oggetti una qualità pressoché zoomorfa, adatta oltretutto a trasformarsi in gioiello, in suppellettile, e magari in amuleto o talismano di una nuova sacralità laica.

Gillo Dorfles

It often happens that those works, which were once called “applied arts”, today stand out by their pure fantasy and creativeness. Not a correct terminology as some masterpieces, not only today but also from the very distant past, belong actually to this definition.

The present decadence in painting, as a result of competitive photography, cinema and other media, which show a daily reality, brings us to neglect what once were its splendours. Most of its characteristics, such as landscapes, portraits, still-lives, belong to the past (and I believe not to the future). Therefore what remains is only an abstract dimension that often does not find a new expression.

That is why in Angiola Tremonti’s recent works we find craftsmanship together with creativeness, sensitivity, a feeling for colour and art form which render her broaches, bracelets, rings and other decorative creations unique and a result of her long artistic career (which Tremonti however has also dedicated to other more demanding “genres”). These ultimate creations are to be considered as a stepping stone for future and multiform researches. Observing these micro-sculptures closely, we can see unusual almost animal shapes where metal, silver and gold are interwoven and bent in such an original way that render them open to many interpretations. They could become jewels, ornaments and even charms or amulets in a new lay sacredness.

BIOGRAFIA - BIOGRAPHY

Angiola Tremonti è nata a Sondrio nel 1948. Vive e lavora a Cantù, Como.

Frequenta nel 1966-1967 l'Accademia di Arti Applicate a Milano ottenendo il diploma di grafico pubblicitario. Lavora e collabora per due anni con lo Studio Associato di architettura De Matteis - Vadagnini a Milano.

Segue i corsi serali del Davide Campari, Istituto superiore di pubblicità, comunicazione e marketing conseguendone il diploma. Si sposa e ha un figlio.

All'inizio degli anni settanta lavora a Como per la Sagsa, casa editrice del quotidiano "L'Ordine". Ottiene quindi il diploma magistrale e si iscrive alla Facoltà di Farmacia.

Dal 1972 insegna nella scuola pubblica.

Durante questi anni si dedica alla didattica, alla sperimentazione e all'osservazione dei bambini. Approfondisce la conoscenza della psicologia.

Sportiva per natura, è allenatore istruttore della Federazione Italiana Tennis, si classifica nella categoria C1 e vince il Campionato Italiano a squadre. Lascia l'agonismo e il tennis professionistico nel 1987.

Segue corsi di Crocerossina e compie esperienze in paesi lontani come il Burkina Faso e l'India.

Nel 1988 è incaricata come insegnante presso il carcere del Bassone.

Tiene corsi di animazione, teatro, lingua italiana per stranieri, laboratori professionali di parrucchiere, fotografia, giornalismo, arte.

È impegnata inoltre nel recupero dei tossicodipendenti e nell'assistenza agli anziani.

Sempre nel 1988 inizia la sua carriera di artista.

Si iscrive alla scuola libera del nudo alla Accademia di Brera, segue i corsi di affresco alla scuola Castellini di Como e inizia a esporre. Apprende le tecniche dell'incisione e della stampa, frequenta le botteghe degli artigiani canturini, produce vetrate a piombo, si avvicina alle tecniche dell'intaglio e del cesello. Incentra il suo lavoro su una particolare forma di intarsio pittorico, attraverso l'uso di resina e gessi.

Nel 1994 si avvicina alla scultura in creta, cera e marmo. Produce quindi i suoi primi lavori in bronzo, oro e argento, aprendo in seguito il filone del gioiello artistico.

Il forte legame personale con Don Mazzi la porta ad alternare l'arte al volontariato: si prodiga per i tossicodipendenti, scende in campo a fianco dell'Unicef contro la pedofilia e gli abusi infantili.

Angiola Tremonti, born in 1948, lives and works in Cantù (Como).

During 1966-1967 she attends the Applied Arts Academy in Milan becoming graphic designer, working with the Architecture Corporated Studios De Matteis-Vadagnini for two years, and attending the courses at the "Davide Campari", Institute of Publicity and Marketing, obtaining a diploma. Then she gets married and has a son.

In the early seventies she works in Como with Sagsa, publisher of the daily "L'Ordine". In the meantime gets the teachers' diploma and attends the Faculty of Pharmacy. Since 1972 she teaches at State schools.

During these years her aim is to teach, attempt and take care of children, with particular interest to the psychology.

Her strong passion in sports becomes a profession in tennis teaching. She takes part to the F.I.T. (Italian Tennis Federation) and coaches as trainer and instructor. She wins the Italian Team Champion for the C1 category. In 1987 she stops competition.

Then she follows Red Cross courses and has experiences in poor countries such as Burkina Faso and India.

In 1988 she applies teaching at the female prison Bassone, where she deals in courses of animation, theatre, comments, Italian language for foreigners, professional workshops for hairdressers, photography, art and journalism.

Furthermore she engages with the rehabilitation of drugs-addicted and with care to the older.

During 1988 she starts with her artistic career.

She attends then the free nude classes at Brera Academy and the fresco classes at Castellini School in Como, starting with her first exhibitions.

She learns engraving and printing techniques, attends craft center workshops in Cantù, produces stained glass windows, approaches carving and chisel techniques.

She founds her work on a particular form of pictorial inlay, working with resin and plasters.

In 1994 Angiola approaches sculpture using clay, wax and marble. Then her first works of bronze, gold and silver appear, followed by a jewellery artistic line.

A strong friendship with Don Mazzi lets her take care at the same time of her artistic aims and a voluntary co-operation with drugs-addicted, as well as she fights for the human rights with Unicef against children abuses and violence.

PRINCIPALI MOSTRE - SELECTED EXHIBITIONS

Al 2010 conta trentadue mostre personali in spazi pubblici in Italia e all'estero.

Ritiene il suo evento artistico più importante la mostra a Palazzo Terragni (capolavoro dell'architettura razionalista) a Como, allestita nell'autunno 2002.

Con Bric's realizza le "Valige dipinte" in tiratura limitata di duemila esemplari.

Dal 2000 la scultura diventa il linguaggio in cui si esprime con maggior compiutezza.

Inventa il personaggio di Mabilla, una donna che porta in sé il miracolo della fecondazione, dunque della vita.

Realizza uno stage di disegno e pittura in Abruzzo fra i bambini terremotati, donando un affresco alla città dell'Aquila. Sotto l'albero di Natale viene posta una sua scultura quale segno di amore e ricordo per i terremotati.

Nel 2002 in piazza della Scala a Milano installa un lavoro dedicato alla caduta del Muro di Berlino.

Hanno scritto su di lei, tra gli altri, Gillo Dorfles, Rossana Bossaglia, monsignor Gianfranco Ravasi, Luciano Caramel, Francesca Bonazzoli, Elena Di Raddo, Raffaele De Grada.

Nel 2011 uscirà presso Bompiani il suo primo romanzo.

Il suo sito internet è www.angiolatremonti.com

Up to 2010 Angiola has made thirty-two exhibitions in Italy and abroad.

She considers as her main artistic event the exhibition at Palazzo Terragni (masterpiece of Italian Rationalism) in Como, autumn 2002.

A special line of "painted bags", in a limited number of 2000 units, is made by Angiola for Bric's.

Since 2000 sculpture becomes for Angiola her best art expression, creating the "Mabilla", a woman bringing the miracle of maternity, the life.

She goes to Abruzzo and starts a design and painting workshop for the earthquake victims, especially children, painting also a fresco for L'Aquila, which is placed under the city Christmas Tree as a testimonial of love and memory for the earthquake victims.

In 2002 in Piazza della Scala in Milan is placed a work dedicated to the Berlin Wall Fall.

Several reviewers wrote on her, as Gillo Dorfles, Rossana Bossaglia, monsignor Gianfranco Ravasi, Luciano Caramel, Francesca Bonazzoli, Elena Di Raddo, Raffaele De Grada.

In 2011, her first novel will be published by Bompiani. Angiola's website is www.angiolatremonti.com

2010 – Galleria d'arte moderna, Milano

2009 – Piazza Duomo, Milano; Piazza della Scala, Milano; Expo, Metz; Casoli d'Atri (TE);

Salon des Arts, Casinò di Campione d'Italia

2008 – *La via del metallo*, Chiostro Palazzo Comunale, Cantù (CO); Officine Pifferi, Cantù (CO)

2006 – Museo di Lunamatrona, Melis, Oristano

2005 – *Le figlie del vasaio*, Parco del Magliano, Marina di Massa (MS); *Mater dulcissima*, Villa Balestra Rodigo (MN)

2004 – *Ogni viaggio un capolavoro*, Milano, Londra, New York; Galleria Sichel, Castel Arquato (PC); Bric's, Galleria Vittorio Emanuele, Milano

2003 – Palazzo Isimbardi, Milano

2002 – Casa del Fascio, Palazzo Terragni, Como

2002 – *Tremend'Art*, Palazzo Giureconsulti, Milano; Palazzo Ducale, Atri (TE); *Terra è donna*, Werkzeugmuseum, Remscheid, Germania; *Odissea nella pietra*, Teatro Ariston, Sanremo

2001 – Museo arte moderna, Gazoldo degli Ippoliti (MN); Palazzo Ligari, Sondrio; Centro Culturale Paraxo, Savona; Galleria Armanti, Varese

2000 – Autoweb Cantù (CO); A2 spazio AUDI Cantù (CO); *Di segno in segno*, S. Pietro in Atrio, Como; *Arte a Cantù*, Museo del CLAC, Cantù (CO)

1999 – *Transvisionismo e altre forme*, Campi Bisenzio (FI), Palazzo Comunale, Civitavecchia (RM); *20 anni di attività*, Galleria Civica, Monza; Palazzo Baraccano, Bologna

1998 – SPOT Mercedes Benz, Spazio Arte Busto Arsizio (VA); Sala Civica Cà dei Ricchi, Treviso; Sala Civica, Cortina d'Ampezzo (BL); Galleria Cabaret Voltaire, Bologna

1997 – *Quadri, sculture e piccoli gioielli*, Studio Archetipo, Cantù (CO); Galleria Schubert, Milano; Palazzo Corte Metto, Auronzo di Cadore (BL); affresco alla Chiesa S. Michele, Cantù (CO)

1996 – *La Mabilla*, S. Pietro in Atrio, Como; Rocca San Vitale, Fontanellato (PR)

1995 – Galleria Museo dell'Antica Stazione, Ankara, Turchia; Fondazione Cerialo, Minoprio (CO); Galleria Uno Arte, Sondrio; Villa Igea, Locarno; Fondazione Carlo Cattaneo, Lugano, Monte Paschi Siena, Bruxelles

1994 – Galleria Mauri, Mariano Comense (CO); Palazzo Ligari, Sondrio

1993 – Sala Comunale Lorenzago di Cadore (BL)

1991 – Villa Comunale Crevenna, Erba (CO)

1990 – Galleria La Nassa, Lecco

1989 – Galleria Porto di Ripetta, Roma; Galleria Bolzani, Milano; Sala Consigliare, Lorenzago di Cadore (BL)

1988 – Galleria Il Torchio, Carimate (CO)

Un grazie vero a Letizia Moratti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione

Maurizio Cadeo, Assessore Arredo, Decoro Urbano e Verde
Elisabetta Sgarbi, Direzione editoriale Bompiani
Daniele Rapetti, Sindaco di Acqui Terme, Alessandria

Gian Carlo Lacchin, Beatrice Mosca, Michele Zappino,
Fonderia Rimart, Fonderia Esposito, Fonderia Mapelli,
Riccardo Barba, Donato Marzorati, Serafino Carchia,
Maria Fratelli, Guglielmo Rubini, Gianna Ratti,
Michele Tomaselli, Giulio Corno, Simona De Maira,
Beppino Tremonti, Sebastiano Grasso, Mimmo Di Marzio,
Roberto Durkovic, Realise, Anna Maria Leprato,
Daniela Javarrone

e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione
di questa mostra.

A.T.

Si ringraziano gli sponsor

